VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -
MILANO - GALLERIA DE CRISTOF[illegible] - MILANO

Pubblicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.

21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina	L. 15,—
Storia Battaglione «MORBEGNO»	» 2,—
Storia Battaglione «TIRANO»	» 2,—
Storia dei Battaglioni I[illegible] Val Toce Pallanza	» 3,—
Storia del Monte Berico di Pirro Marconi	» 7,50
Lettere di G. Paolo Berrini	» 4,—
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti	» 1,—
Antonio Cantore. Profilo di M. Bisi	» 2,—
La scarpe al sole di Paolo Monelli	» 8,—
La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi	» 20,—
Come liberammo Trento di Dario Tommasini	» 5,—
Aquilotti di G. Stieca (prezzo speciale per i soci dell'A.N.A.)	» 15,—
La conquista del Monte Vero dello Stato Maggiore R. E.	» 10,—
Valle di Fassa di R. De-Luca	» 10,—
La guerra di ieri e di domani di F. Zaina	» 2,—
Serie completa legata de «L'ALPINO» 1920	» 50,—
Serie completa sciolta de «L'ALPINO» 1922	» 25,—
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	» 4,—
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	» 4,—

Carta da Lettera speciale per Soci

Cartelletta di 10 fogli e 10 buste	» 3,—
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento	» 10,—
Distintivi sociali	» 4,—
Distintivi del 2. Convegno (1921) (pochi esemplari disponibili)	» 2,—
Distintivi del 3. Convegno (1922)	» 5,—

Non si eseguiscono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?
Usate:
CARTE e LASTRE Geoaer

Calzaturificio Ambrosiano
Ferrari & C.
MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12
Calzature di lusso e tipo corrente per uomo, ragazzi e signora, con tacco cuoio
Sconto 5 % ai Soci dell'A. N. A.
PREZZI DI FABBRICA

CAMAGNI MOMOLO
MILANO - Corso Magenta, 12
FABBRICA OREFICERIA .. E GIOIELLERIA ..
SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

Capietti Egidio
Pellami
per guanti e calzature
MILANO
N. 3 - Corso Vittoria - N. 3
SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

LANZO D'INTELVI
m. 799 s. l. m.
Soggiorno estivo ideale Giugno-Settembre
Nell'inverno meta preferita degli sklatori a 3 ore da Milano)
HOTEL LANZO
30 letti — salone per banchetti — buona cucina e vini sceltissimi — Comfort
Prop. EMILIO SPAZZI
Socio dell'A. N. A.

Ing. GIOVANNI RODIO & C.
IMPRESE COSTRUZIONI
Corso Venezia, 13 - MILANO - *Telefono N. 90-77*
Impianti idroelettrici - Progetti - Esecuzioni

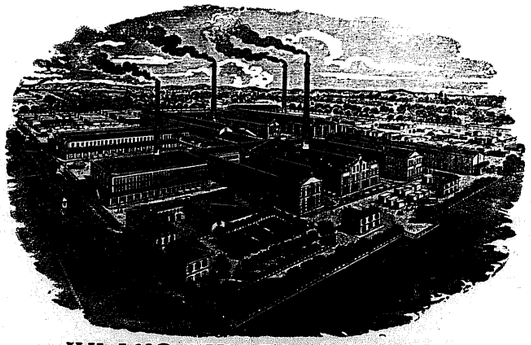
Volete OLIO d'OLIVA "Alpino" ossia Genuino?
Rivolgetevi all'
OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)
del quale il proprietario è nostro Consocio.
(Fra i fratelli Alpini cercansi Rappresentanti).

FIGLI DI
LUIGI CAPÈ
ILANO - Viale Genova, 34
Telefono 30-035
Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

Cav. LEANDRO ZAMBONI
Fabbrica Seterie
Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-781
Stabilimento: APPIANO (Como)
Via Carmelo
Sconto ai soci dell'A. N. A. e Cooperativa Combattenti

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
VOLETE LA SALUTE?? BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



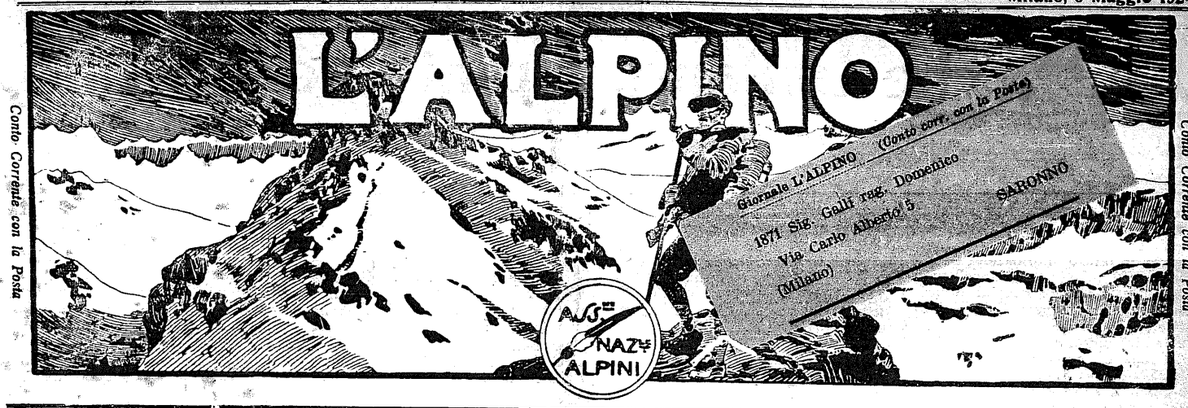
MILANO - Via S. Vicenzino, 14

[illegible]A TESSILE COMENSE
[illegible]BBRICA MECCANICA STOFFE DI SETA
COMO - Via Volta, 34 - COMO
Prima Casa del genere in Italia per la vendita al dettaglio direttamente ... ... dal PRODUTTORE al CONSUMATORE ... ...
Tutti gli articoli di moda garantiti per durata e convenienza
Ogni specialità in Seterie per Confezioni per Signora ... ...
Grande assortimento in VELLUTI - CREPE - STAMPATI — Ricco campionario GRATIS a richiesta — Prezzi di Fabbrica — Sconto 5 % ai Soci dell'A.N.A. — Occasioni speciali per Case di Mode e Confezioni

DEFENDENTE DE AMICI, *gerente*.

UNIONE TIPOGRAFICA, Milano (14), Corso Romana 98.

Anno VI - N. 9 Milano, 5 Maggio 1924



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Ai Soci gratis - Ai non Soci: abbon. annuo { Sostenitore L. 25 / Ordinario » 10

L'ULTIMA QUOTA

«Domenica 6 aprile un forte pattuglione «di truppe alpine investiva con magnifico «slancio Monte Citorio e dopo breve e «serrato combattimento ne conquistava la «vetta. (Quota 1924)».

Si direbbe un bollettino di guerra del Comando Supremo: invece non è. E' semplicemente un comunicato de «L'Alpino» che annuncia, con molto compiacimento a tutti gli Alpini, che una forte rappresentanza dei Verdi è entrata a Montecitorio nelle recenti elezioni. Vi è entrata — come si sa — da tutte le porte e da tutte le finestre, cioè con provenienza da tutti i più svariati. Depositi Politici del Regno, e, quando vi si sono trovati (metaforicamente, per ora!) cacciarono naturalmente, un gran «oh!» di soddisfazione e poi... si guardarono in faccia.

Si guardarono in faccia e (dice qualcuno che li vide — ma noi della Redazione non c'eravamo) sorrisero un pochino di certe colorazioni che avevano assunto durante la lotta, perchè — come constatarono subito con piacere — si avvidero che in fondo all'animo erano rimasti tutti... verdi, di un bel verde smeraldo che noi ben ricordiamo quale la più bella cornice di certi nevai. E allora si accorsero pure di una certa uniformità di... vedute, non propriamente panoramiche ma che, (guardate un po' cosa vuol dire essere alpini!) si potevano benissimo paragonare a certe altre vedute prese dalla trincea con la macchina fotografica della coscienza, e senz'altro, in quattro e quattr'otto, combinarono il seguente ordine del giorno:

«I sottoscritti deputati della «XXVII legislatura dichiarano costituito il Gruppo parlamentare degli «Alpini, col seguente programma:

«1) VIVA L'ITALIA!

«2) Viva gli Alpini!

«3) Gli amici dell'A.N.A. sono «autorizzati a scocciarci sette volte «al giorno per tutto quanto loro possa «occorrere.

«4) Riconosciamo una tessera sola — quella dell'A.N.A. — e se «non l'abbiamo ancora pagata, autorizziamo la Presidenza della Camera a farci la relativa trattenuta sull'indennità parlamentare.

«5) Prendiamo sotto la nostra tutela tutte le iniziative nazionali dell'A.N.A. e c'impegniamo di rompere «le tasche al Governo per favorirle «in tutti i modi possibili. —

«6) La quota di Monte Citorio «ce la siamo presa e... guai a chi la «tocca!»

Ecco, noi dell'ALPINO la... quota, non ve la toccheremo mai. Ve la siete meritata: scioppàteveia!

Ma tutto il resto... ah, per tutto il resto, sì, siamo con Voi! E che... Mussolini Vi protegga a lungo! —

P. V.

Nonostante vive sollecitazioni della nostra Segreteria, alcune Sezioni per quanto riguarda i Soci individuali ed i Gruppi da esse dipendenti, non hanno ancora mandato le corrispondenti aliquote per l'anno in corso.

Il Consiglio Direttivo a mezzo de L'ALPINO rinnova l'invito prima di dover prendere provvedimenti d'ordine statutario. Lo stesso invito viene rivolto ai Soci iscritti direttamente presso la Sede che non hanno ancora versato la quota.

l'mi sobbarco

Alla lettera aperta del nostro Boccardi, pubblicata nel N. 6 de L'Alpino, *P. Monelli risponde con la seguente che ben volentieri pubblichiamo:*

Caro Boccardi,

La Vostra lettera è venuta a risuscitare nella mia mente un vecchio progetto, ed un vecchio rimorso. Nell'anno 1919, essendo io a Vienna come addetto a quella Missione d'Armistizio, mi trovai a bere una sera con il mio collega ed amico Capitano Tamburini da Trento (non lo conoscete? la pelata più lucida dell'esercito e il dolomitaio più in gamba del mondo), ci trovammo a bere, dico, un numero incalcolabile di *gotti* alla salute di tutti gli alpini morti, mezzimorti e viventi, veci e bocia, e poi successivamente di tutti i reggimenti alpini (due gotti per il 7°, perchè era il nostro) e dei tre reggimenti dell'artiglieria da montagna. In quella affettuosa comunione con gli assenti e gli scomparsi, concepimmo insieme il progetto di scrivere, su documenti da raccogliere presso i reggimenti nostri, e negli archivi di Vienna, allora a noi spalancati, una storia della guerra alpina. Rammento che l'idea fu suffragata dall'esame di numerose magnifiche fotografie della fronte nostra alpina, prese dal campo nemico, che Fabbro stava raccogliendo.

Comunicammo tosto il nostro progetto a un venerato maestro d'alpinismo e di letteratura, a Guido Rey, chiedendo il suo consiglio ed il suo appoggio presso qualche editore. Guido Rey scrisse una lettera affettuosa e cortessima, lodando il nostro intento e tracciandoci un quadro del lavoro come lo vedeva lui. Ma poi... Ma poi non ritrovammo più lo stato d'animo di quella sera brindisevole del Grand Hôtel di Vienna; io andai a vedere le beghe fra Polacchi ed Ucraini, Fabbro assunse la direzione di tutte le ferrovie austriache e divenne l'uomo più celebre dell'Austria; e del volume non si fece più nulla.

Ora Voi, caro Boccardi, risuscitate dalle cantine della memoria il mio vecchio progetto, dandogli per altro così ampio programma da fare sbigottire, non dico un modesto dilettante di storia e un pennaiolo come io sono, ma qualsiasi più agguerrito indagatore di biblioteche e di archivi. Tuttavia il Vostro piano, almeno per quanto riguarda la guerra degli alpini, mi pare buono ed attuabile; e ad esso sono pronto a dare — con spirito alpino d'obbedienza — tutto il mio povero contributo.

Bisognerà intendersi sulla vastità e sui limiti del lavoro, sulle fonti, sui collaboratori, su mille cose: ma questo lo riserberemo a trattative meno pubbliche, vero? Non vogliamo tediare i lettori dell'*Alpino* con troppi sciorinamenti. Ma io propongo di aprire una specie di *referendum* e di chiedere ai nostri colleghi che cosa pensino del progetto e quali consigli e suggerimenti si sentano indotti a darci.

Il lavoro deve essere frutto di una collaborazione di tutti noi; deve recare in testa il nome dell'A. N. A.; qualsiasi suggerimento gioverà a vedere più chiaro nel programma e a definirne meglio i limiti e le dimensioni.

Intanto posso dirVi che io il lavoro lo vedo così: Elenco cronologico di tutti i combattimenti alpini (perchè fatti in montagna: o perchè fatti in prevalenza con truppe alpine), con brevi cenni dedotti dai diari storici dei battaglioni; e per ognuno di questi fatti d'arme, 1) il testo del bollettino italiano e del corrispondente bollettino austriaco, o tedesco, o bulgaro, o turco, ecc., 2) un breve commentario con eventuali citazioni dalle fonti avversarie: e cioè corrispondenze di guerra, comunicati Reuter o simili, passi di memorie e di impressioni di guerra, giudizii eventuali di ufficiali avversarii, documentazione grafica (fotografie o disegni).

Berlino, 16 aprile 1924.

PAOLO MONELLI.

Cose che capitano ai vivi

Come riferiamo in altra parte del giornale (Alpinifici) il consocio Co. F.sco di Prampero, ha «elargito» al nostro *errebi*, la somma di L. 15 in segno di approvazione per il suo articolo Politica Alpina. *Errebi* ci manda in merito la seguente risposta:

Ricevo dal buon Para una cartolina del seguente tenore:

*«Un allegro consocio, il co. Francesco di Prampero di San Martino al Tagliamento manda all'*Alpino *lire cento con l'incarico però di passarne 15 al sig. errebi per il suo articolo* Politica Alpina, *confessando che legge volentieri solo l'*Alpino*...».*

E ricevo con la missiva tanto di cartolina vaglia con lire italiane quindici.

Ce n'è abbastanza per inorgoglire, se non fosse pericoloso tramutare uno penna (d'aquila o d'oca?) in penna di... pavone!

Però, zoologia a parte, il problema è grave.

Un mio socio, letta appena la cartolina, mi sparò a bruciapelo: «dunque ti pagano! e allora paga!»

E allora, voi capite bene, altro che quindici lire! E poi, penna venduta, opinioni non più libere, stampa prezzolata e simili gentilezze.

Un precedente pericoloso e gravissimo.

*Dunque: ringraziato, con sincera cordialità e schiettezza alpina, il mio (come dire?) sovventore, verso anch'io alla sottoscrizione dell'*Alpino *le italiane lire quindici e propongo di aprire nel giornale due nuove rubriche... a pagamento: una per i lettori dell'*Alpino *soddisfatti del giornale, una per gli scrittori dell'*Alpino *che invece non soddisfano i lettori del medesimo.*

C'è pericolo di sbilanci troppo gravi? E' quello che si vedrà, come si vedrà a carico di chi saranno. Va bene?

ERREBI.

Alpini che ballano, alpini che bevono,

alpini che scarponano

Voler seguire la vita e l'attività delle Sezioni e dei gruppi dell'A. N. A., non credo sia cosa possibile, nemmeno se si impiantasse di bel nuovo un ufficio informazioni e l'Alpino, se volesse registrare tutto quello che fanno gli scarponi di vecchio e di recente pelo, dovrebbe uscire almeno di venti pagine e ci vorrebbe un redattore apposta.

E' una buona e confortante constatazione: per quanto si invecchi, la penna è salda ancora ed il cuore non passa ancora nella terribile: siamo sempre noi, mai buoni a stare fermi due minuti, con questa nostra anima randagia e bizzarra, come certe ventate di nuvole su per le creste del Marocaro.

Basta che due veci si trovino tra di loro, perchè ne salti fuori qualche cosa di buono e di allegro: basta vedere quei due scarponcelli peregrini di Varese, dove l'A.N.A. si era messa a regalare milioni come fossero dei mezzi toscani ed a lei non ne restò nemmeno una cicca, che ti hanno saputo fare da soli più che certe sezioni, per le quali andrebbe bene un innesto Voronoff. Sta bene che i due alpini di Varese si erano alleati con l'arma dotta un montagnino puro sangue, e che, di fronte ad un'azione combinata, nulla può resistere, ma è sempre un bel darci, organizzare da soli qualche cosa, senza aiuti, perchè meno alpina di Varese credo ci sia forse Reggio Calabria.

Ho sentito tre alpini, attorno ad un bel fuoco e quattro bottiglie, perchè c'ero anch'io, i quali, da buoni scarponi, piantavano grana anche da borghesi, perchè a sentirli, l'indirizzo dell'A.N.A. è sbagliato, o, per lo meno si sta snaturando.

Io, che fra gli alpini non godo buona fama, mi astengo dal dare il mio giudizio, perchè tutti, sapendone la provenienza si metterebbero a ridere ed allora mi limito a raccontare le bestialità degli altri, perchè così mi diverto io pure.

Il primo, alpino della vecchia guardia, catramino e braghe di tela chiara, era del parere che gli alpini si stanno infrollendo: non bevono e non cantano più, stanno ad ammuffire troppo nelle città e non si ricordano che attaccarsi ad una borraccia su per un ghiacciaio o su una cresta a 3000, vale bene una première od una festa da ballo, dove si beve male e si mangia peggio.

Il secondo, alpino della nuova generazione, secco come un chiodo e bruciato da parere un ascaro, lamentava che gli alpini si sono dimenticati della montagna che li ha foggiati forti e generosi: nessuno più si muove, picca e scarponi fanno la muffa, domani se ci richiamassero, (che Dio gli perdoni l'intenzione maligna!) la metà soffierebbero come mantici sfondati, alla prima salita.

Il terzo, cappella del '900, mulattiere kaki e martingala alla giubba, era del parere che non si deve essere più realisti del Re: basta un po' con questa posa di fare sempre gli scavalca nuvole ed i corifei del dio Bacco: adesso che nessuno più ci lega nelle piccole osterie dei paesini del fronte o nelle baracchette fumose della linea, ci si può anche un poco civilizzare e smettere quella scorza che, quando scendevamo nelle città, ci faceva sembrare degli orsi fuggiti da qualche serraglio.

Era divertente starli a sentire, sembrava un vero comando, tanto andavano d'accordo e si siluravano a vicenda, fin che ognuno se ne andò pei fatti suoi, senza aver trovato il modo di rinnovare lo spirito dell'A. N. A. e delle sue sezioni.

Io, do ragione e torto a tutti e tre e, poichè ho sempre quella tale linguaccia che molti conoscono, mi metterò a dire male e bene di quasi tutte le nostre sezioni, disposto a sentire tutte le madonne che mi manderete alle spalle.

Vi sono delle sezioni che non fanno altro che far menare le gambe ai propri soci, con innumerevoli tè verdi, tè della penna nera, tè della nappina bianca, senza poi contare tutte le veglie non meno verdi, con la scusa che questo menamento di gambe serve a raccogliere fondi per le sezioni e per le opere di assistenza.

Certo che qualche biglietto da cento inviato alla vedova ed alla vecchia di qualche alpino, sperse nelle baite dell'alpe, vale meglio di tutte le chiacchiere, per quanto noi se ne faccia poche e le parole di ringraziamento di quelle buone donne che benedicono il buon cuore degli alpini, (in questo caso ne dovrebbero benedire le gambe), siano le migliori e più care ricompense al lavoro delle sezioni e dei gruppi. Il vecchio alpino che brontola, mi fa venire in mente, con le sue lamentele per il bel tempo passato nel quale gli alpini passavano la sera con la pipa in bocca e sommando quartini su quartini, un mio comandante di gruppo che io, tanto per essere sempre in carattere, avevo soprannominato il Gufo di Monte e che era spartano al punto da pretendere che, anche a riposo, si dormisse sulla paglia, mentre v'era modo di sgranchire le ossa nei lettoni monumentali di Val Camonica ed un giorno diede gli arresti ad un ufficiale, per avergli trovata nella baracca una bottiglietta di acqua di Colonia, con la seguente motivazione: « non dava esempio di abnegazione e di spirito di sacrificio ai propri dipendenti ».

Ecco, il tempo dei granatieri della guardia napoleonica che, più ispidi erano maggiore ammirazione destavano, è un poco sorpassato ed ogni esagerazione produce l'effetto contrario. Anche in guerra accadeva così e qualcuno si ricorda ufficiali alpini che, quando andavano in licenza o scappavano in città, si scalcinavano più che potevano, sperando chi sa che cosa, ma più che un leggero movimento di disgusto non avranno provocato, oltre la fama di gente poco pulita a noi tutti, cosa anche questa che non era proprio vera.

Seguitare ora a fare gli scapigliati e gli eterni bevitori non conviene nè a noi nè alle buone tradizioni alpine che difendiamo, tradizioni che non sono fatte di vino e di baldorie, ma di sano e schietto eroismo e se, qualche cosa di rosso vi è nella nostra gloria verde è il sangue dei novanta battaglioni, non altro. Non è mancata la voce autorevole di vecchi ed autentici alpini, e, se ben ricordo, il gen. Barco, che di alpini se ne intende e ne può parlare, è uno di quelli, che protestarono contro il mal vezzo di dipingere gli alpini come dei ragazzacci scapati, buoni solo a svaligiare pollai e cantine, cose queste che, se accadevano, non erano certo una prerogativa dei battaglioni alpini ma un po' di tutti i reparti. E perciò, con buona pace di quel vecchio alpino nostalgico, bene fanno le sezioni a non mutarsi in taverne ed a tenere ogni nostra manifestazione, anche le più allegre, nella giusta misura. Si può fare i matti senza degenerare: chi ci perde, lo ripeto, siamo sempre noi.

Con questo non arrivo al punto di approvare quelle sezioni che stanno diventando delle accademie di ballo e niente altro: questo è troppo poco.

Per ballare non v'era certo bisogno dell'A.N.A. e non è certo per arricchire le nostre città di qualche trattenimento di più, che molti soci pagano la loro quota, che vorrebbero meglio impiegata, per quanto modesta. Capita che di alpino in qualche sezione non v'è che il nome della veglia o del tè e che la vita della sezione è limitata a quei quindici o venti soci che ballano, perchè gli altri che non ballano, o perchè non sanno o perchè anche molte volte non possono frequentare ritrovi al di sopra della propria condizione sociale, sono tagliati fuori dalla sezione. Io so di soldati ed anche di ufficiali che non si fanno soci perchè non si sentono di intervenire alle feste delle proprie sezioni, troppo dispendiose ed eleganti. Me lo trovate voi un ex scarpone, soldato, che si mette in nero e scarpine lucide per andare al tè od alla veglia verde? Si finisce che, per supplire ai soci che mancano, si allarga il reclutamento e chi ci scapita è la buona compagine delle sezioni e dei nostri ritrovi ai quali interviene troppa gente che, cogli alpini, non ha proprio nulla a che vedere. Ed ecco saltar fuori le beghe per le esclusioni certe volte dovere se, le gelosie, chiedo perdono, ma è proprio così, delle patronesse e delle aspiranti patronesse, per modo che, in qualche sezione non si bada più a fare patronesse le nostre donne, madri, sorelle, mogli e figlie di alpini, ma si accolgono signore e signorine, belle e brave fin che si vuole, ma che con noi non possono proprio vantare nulla in comune.

Non siamo un club od una società dove si entra dietro domanda. Mantenere un livello alto ad ogni nostra manifestazione sta bene ed è doveroso, sta bene anche tenerci su e non lasciarci andare, ma se vogliamo, noi « mussi della naja » fare un poco gli aristocratici in pace, facciamolo col bene vagliare i titoli di ammissione dei nostri soci e col non dimenticare in tutte le nostre cose di essere alpini e cioè gente di buon senso e di equilibrio. Organizzare trattenimenti sta bene, perchè noi siamo gente allegra, per natura, ma non a questo ci si deve fermare. Vi sono sezioni che non si muovono mai dal guscio, che non indicono mai una gita sezionale, sul primo monte trovato, sezioni che non fanno mai una corsa nei paesi delle vallate, dove tanti alpini aspettano la buona parola di un loro ufficiale per fondare e costituire il loro gruppo, sezioni che partecipano con un socio o due alle radunate delle sezioni vicine e per queste, Voronoff ci vuole! In questo caso, divento più gufo del mio comandante di gruppo.

All'alpino impenitente bisogna poi ricordare che non tutti possono od hanno il tempo di fare lo stambecco d'estate e l'orso bianco d'inverno: ogni buon alpino sente la nostalgia di una buona arrampicata e di graffiarsi le mani su per qualche cresta e spesso fuggirebbe la nebbia della città per un paio di scivolate o di rotoloni nella neve, ma non sempre lo può fare. Ognuno ha dovuto riprendere la propria vita o foggiarsene una nuova, con esigenze che non ammettono deroghe: voler fare dell'A.N.A. una associazione di alpinisti e di sciatori, anche questo è un pretendere di fossilizzare la nostra famiglia, dando ad essa un troppo ristretto campo di azione, senza contare che, fin troppe, società promuovono lo sport e l'amore della montagna. E' poi, senti, figliolo benedetto, va bene che il cuore non invecchia, ma le gambe ed i polmoni li hai proprio come dieci anni fa, tu, camoscio, senza tregua? Io, forse perchè sono la ecia, incomincio a soffiare ed a sentire il bisogno, a metà di certi canali un poco ripidi, di fermarmi e di far finta di sbinocolare il panorama, tanto per darmi un contegno e per non sentire qualche bocia ridere alle mie spalle.

Un po' di tutte e tre le cose, io penso che potrebbe essere la migliore risoluzione delle lamentele e dei desideri di tutti e poi, ricordarsi che vale meglio frequentare le sedi sezionali e non mancare ad ogni manifestazione alpina, sia o no di nostro gusto, che non impiantare di nuovo l'ufficio censura.

Si creerebbero meno malintesi tra i soci, presidenti e consiglieri delle sezioni sarebbero un po' meno il bersaglio di tutti i malcontenti, per quanto siano tutte di quelle burrasche e di quegli screzi che, con una cantata, svaniscono, come il malumore di ritornare in linea che si sfogava in due ostie ed un calcio allo zaino « guardaroba di noi alpin! »

Piuttosto, non v'è nessun alpino che mi sappia comporre il Fox del mulo?

Non passa festa ormai che il nostro buon amico, l'automobile degli alpini, non faccia anche lui la sua brava comparsa tra i suoi fratelli a due gambe che lo portano tra di loro a vedere tutte le bestialità che sanno combinare i suoi compagni di naja ed io, vecchio comadante di mussi, ne devo ben prendere le parti.

Tanto più che voi vi sarete certo dimenticati di dirgli che fra bestie per bene non si usa più ragliare e fare tutte le altre brutte cose che i figli degli asini sono soliti di fare, in piena libertà e gli avrete fatte fare delle grame figure, mentre invece, poveri ciuci, erano bravi, bravi e non brontolavano nemmeno quando la sussitenza pesava la biada con la bilancia sbagliata e loro ci rimettevano, mentre, se a voi mancava una volta il vino, vi sentivano anche i tognini di Cima Presena ad urlare al telefono.

Giusto è che, nelle veglie dell'inverno venturo, si balli il Fox del mulo. Occhio però a fare le cose per bene, perchè non escano degli accordi che rievochino troppo i nostri pazienti amici, quando facevano le serenate alla luna e non vi siano dei passi difficili per modo che qualcuno non abbozzi certi sgambetti da far ricordare qualche doppio che se ti coglieva ti lasciava il segno dei ramponi ed aveva la forza di un 152.

Sarà una bella cosa, direbbe don Rossi, fredduristа impenitente, veder qualcuno che fa l'asino, ballare il Fox del mulo, ma ai nostri tempi se ne vedono anche di peggio. Per esempio la ecia che fa la predica ai suoi fratelli alpini, ma al pulpito non è buona educazione guardare...

« la ecia ».

La distribuzione dei sussidi dell'A. N. A.

agli alpini danneggiati dall'alluvione del Gleno

DEZZO. — Martedì, 22 aprile, l'amico avv Gianmaria Bonaldi, membro del Comitato di assistenza per le vittime del Gleno, distribuì fra gli alpini del Dezzo la somma a questi destinata frutto della sottoscrizione promossa dalla nostra Associazione, fra tutti gli alpini dei gruppi e delle sezioni. Sottoscrizione la nostra che non venne fatta coi soliti sistemi un poco reclamistici, ma che rappresenta il fraterno e spontaneo aiuto di tutti i verdi i quali, all'annuncio della immane catastrofe, pensarono, col cuore serrato, a tanti buoni compagni di penna che le acque avevano travoito, con le loro case, lasciando i pochi superstiti inebetiti dalla disperazione e dallo spavento. E sopratutto la nostra non fu la solita distribuzione ufficiale di sussidi; alpinamente, in una osteria, i nostri buoni alpini venivano ad uno, ad uno, a ricevere l'aiuto e la buona parola dei loro fratelli che non conoscono, e che sono un poco dappertutto, dispersi nel mondo. Ci è stato dato, anche in questa occasione, di rilevare ancora una volta, se ve ne fosse stato il bisogno, la schietta fraternità scarpona, più forte e più cordiale, oggi che non siamo più inquadrati nei nostri vecchi battaglioni, perchè più spontanea e sempre più verde. Di tutte le associazioni di ex-combattenti, per prima la nostra promosse una sottoscrizione fra i propri soci che risposero all'appello, perchè la tradizione nostra impone di tendere la mano per aiutare chi ne ha bisogno, non altrimenti di quando si sorreggeva il compagno meno saldo di noi, su per i canali gelati o si montava doppia guardia per quello che stava male, senza che il nostro gesto avesse per noi altro valore che quello di un dovere reciproco. Per quei nostri fratelli alpini ai quali finora è stato tutto promesso e che dopo cinque mesi ben poco hanno avuto, il gesto dell'A. N. A. non è solo aiuto materiale: riveste un valore morale assai più grande e sentito, perchè il modesto sussidio degli alpini è stato quello dei compagni di quel tempo lontano e pure sempre tanto vicino e presente alla nostra anima che di troppo forti e generose memorie alimenta il buon ricordo e qualche alpino delle classi anziane di brontoloni e di sfottitori di reclute, si sarà messo a ricantare, sottovoce, perchè troppi morti stanno ancora sotto la sabbia e nessuno li potrà mai ritrovare, una delle nostre fresche e gagliarde canzoni e la sua non sarà stata irriverenza fra tutta quella desolazione, perchè, per noi, le nostre canzoni sono sacre come una preghiera. E perchè maggiormente gli alpini del Dezzo, sentano di essere i più cari dei nostri, qual'è la patronessa che regalerà a quel nostro gruppo il gagliardetto che inaugureremo fra le risorte case del Dezzo, nella primavera del 1925?

La somma derogata fra gli alpini del Dezzo è di L. 7450.

NOTIZIE MILITARI

Il Comando del 3° Regg. Alpini ci prega di comunicare il seguente elenco di ricompense militari e distintivi d'onore che non è stato possibile far recapitare agli interessati per insufficenza dei relativi indirizzi.

15095 Soldato Priori Olinto, Brevetto e medaglia d'argento.

62280 Caporale Bonetti Carlo, Brevetto e medaglia d'argento.

1890 Soldato Comba Pietro, Brevetto e medaglia d'argento.

28263 Soldato Goduni Luigi, Brevetto e medaglia d'argento.

Maggiore Cintolesi Alberto, Brevetto di medaglia d'argento.

Tenente Fabbrini Vittorio, Brevetto di medaglia d'argento.

Sergente Merlino Sabiniano, Brevetto di medaglia d'argento.

Capitano Rosso Camillo, Brevetto di medaglia d'argento

Tenente Ronda Gino, Brevetto di medaglia d'argento.

Tenente Ravagli Gaetano, Medaglia d'argento.

Soldato Fiandino Michele, Brevetto e medaglia d'argento.

Tenante Del Marco Pietro, Brevetto e medaglia d'argento.

28288 Soldato Pavoni Angelo Giosuè Brevetto e medaglia di bronzo.

36162 Cap. Maggiore Viarengo Pasquale, Brevetto e medaglia di bronzo.

1506 Soldato Losi Primo, Brevetto e medaglia di bronzo.

487 Soldato Ferrero Luigi, Brevetto e medaglia di bronzo.

440 Gerbi Alberto, Brevetto e medaglia di bronzo.

290 Soldato Ruschetta Carlo, Brevetto di medaglia di bronzo.

Tenente Rutolo Alfredo, Brevetto di medaglia di bronzo.

Capitano Aimo Stefano, Brevetto di medaglia di bronzo.

158115 Soldato Mussino Domenico, Brevetto di medaglia di bronzo.

6399 Cap. Maggiore Nicola Giovanni, Distinguished Conducit Army

1901 Soldato Moretti Angelo, Encomio solenne.

3236 Soldato Vair G. Battista, Encomio solenne.

Aspir. Ufficiale Carle Onorato, Encomio solenne.

13825 Soldato Conti Luigi, Encomio solenne.

192 A. G. Soldato Dioni Spartaco, Encomio solenne.

Aspir. Uffic. Pieragostini Umberto, Encomio solenne.

10542 Soldato Turri Luigi, Encomio solenne.

Soldato Barra Luigi, Brevetto per distintivo da mutilato.

1713 Soldato Bertrando Costanzo, Brevetto e distintivo da mutilato.

34954 Soldato Bono Lorenzo, Brevetto e distintivo da mutilato.

NOTIZIE UTILI

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

Con R. D. 24 settembre 1923 n. 2073 (art. 3 c. p. v.) venivano estese agli impiegati presso gli enti locali, ex combattenti, le provvidenze già concesse agli impiegati dello Stato con i Regi Decreti 30 settembre 1922 numero 1290, 18 Dicembre 1922 N. 1637 e 17 maggio 1923 n. 1284.

E' noto che le provvidenze di cui al R. Decreto 30 settembre 1922 n. 1290 venivano concesse agli ex combattenti con decorrenza dal primo aprile 1922, mentre con l'art. 4 del citato decreto 24 settembre 1923 N. 2073 veniva stabilito che questo sarebbe andato in vigore dalla data della sua pubblicazione (11 ottobre 1923).

Dalla interpretazione del disposto di quest'ultimo articolo alcune Amministrazioni locali furono indotte a stabilire che la decorrenza delle provvidenze a favore dei propri dipendenti dovesse essere fissata sotto la data dell'11 ottobre 1923.

A seguito dell'azione svolta dal Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti investito da alcune Federazioni dell'esame della questione e della tutela dei diritti dei Combattenti addetti agli Enti locali, la I Sezione del Consiglio di Stato ha emesso recentemente un elaborato parere secondo cui le provvidenze in questione debbono accordarsi agli ex combattenti dipendenti dagli Enti locali *con retroattività dal 1 aprile 1922 e non dal giorno 11 ottobre 1923*, come era stato da alcune Prefetture erroneamente interpretato.

Susa inaugura le lapidi ai caduti

dei battaglioni alpini della sua Valle

22 Aprile.

Magnifico atto di esaltazione e di glorificazione dell'eroismo alpino è stata la cerimonia di ieri, colla quale la città di Susa ha inaugurato le grandi lapidi — le maggiori forse finora costruite — ricordanti i nomi gloriosi dei caduti dei battaglioni alpini Susa, Moncenisio, Val Cenischia, Millesecento morti, se pur dicono lo strazio doloroso di tanti cuori di madri e di spose, innanzi alle quali la Patria si inchina riverente e riconoscente, sono un titolo di gloria per quei battaglioni, i cui soldati hanno dimostrato coll'eroismo, col sangue, col nobile sacrificio della vita, la loro inflessibile fedeltà al fiero motto della bandiera: « Di qui non si passa! »

Non è a meravigliare se, accolta l'iniziativa della Sezione di Susa, siasi costituito subito un Comitato numeroso di egregi cittadini, che, capitanati dal comandante del battaglione Susa, Magg. cav. M. Girotti, hanno fortemente voluto e sollecitamente attuato questo alto tributo di amore e di onore agli alpini caduti per la Patria. Susa, la vecchia città, che ricorda le lontane e gloriose sue lotte, è quasi la madre del Corpo degli alpini, al quale ha dato i migliori suoi figli, e di questi è meritamente orgogliosa.

Tre sono le lapidi oggi inaugurate: due grandissime murate ai lati dell'ingresso della caserma degli alpini recano, l'una il motto: « Ex alpium culminibus ad gloriae culmina », l'altra la motivazione della medaglia di argento assegnata al battaglione alpino Susa per la presa del Monte Nero: « I battaglioni Susa ed Exilles con mirabile ardimento, abnegazione e tenacia, superando difficoltà ritenute insormontabili, dopo lotta cruenta ed accanita, sloggiavano di sorpresa il nemico dal Monte Nero. - 15-16 giugno 1915 ».

Sono iscritti su queste lapidi, in aurei caratteri, i nomi dei milleseicento caduti dei tre battaglioni: Susa, Moncenisio, Val Cenischia.

Nel cortile interno della caserma una terza lapide, nella quale è scritto: « Ricordati che sei del Susa », ricorda, in lungo elenco, i nomi dei luoghi ai quali è legata, per strenue battaglie e per atti di eroismo la gloria del battaglione Susa.

Tutte le lapidi, in marmo verde, sormontate da artistici fregi in bronzo, sono opera dei fratelli comm. Oreste e comm. Pompeo Catella, che fecero essere non interessati esecutori, ma entusiastici collaboratori del Comitato.

Di fronte alla caserma è stato eretto un grande palco per le autorità, per le famiglie dei caduti, per i membri del Comitato e per gli invitati.

Numerosissime bandiere nazionali sventolanti da ogni edificio pubblico, da ogni casa privata, dimostrano quanta sia l'esultanza della città per la duplice festa dell'inaugurazione delle lapidi e del Natale di Roma. Dallo stradale di Torino e dalle vie provenienti dall'Alta Valle giungono ad ogni minuto automobili. I treni del mattino recano a Susa una vera folla di aderenti. Li salutano alla stazione le musiche locali e quella del 3. alpini.

Alle ore 10.40, quando giunge l'ultimo treno, già sulla via nazionale sono schierati gli alpini, l'artiglieria da montagna, una rappresentanza del Nizza cavalleria, le guardie di finanza, i carabinieri, i fascisti, le Scuole, le Associazioni degli alpini, degli artiglieri da montagna, dei combattenti; molteplici le bandiere ed i gagliardetti.

Tutto il tratto della strada nazionale che corre dalla stazione alla caserma è gremito. Qui tra la folla dei presenti notiamo l'on. Pedrazzi, rappresentante il Municipio di Torino e l'on. Betacchi, l'on. Soleri, il generale Riva, comandante il gruppo alpino del Piemonte e della Liguria, rappresentante pure il generale Petitti di Roreto ed il generale Bonzani, comandanti del Corpo d'armata e della Divisione di Torino, l'avv. Cassola, presidente dell'A.N.A. il generale Goria, rappresentante l'Associazione nazionale di artiglieria da montagna, il colonnello Facarovi, comandante il 3. Alpini, il colonnello Pratis, il tenente colonnello Clivio, il sottoprefetto avv. Lecchi, il sindaco di Susa cav. Gallice, il vescovo monsignor Rossi, i rappresentanti della Deputazione e del Consiglio provinciale, il maggiore del Nizza Cavalleria cav. Luigi Guida, con una numerosa rappresentanza di ufficiali del suo reggimento, parecchi ufficiali del 3. alpini, i sindaci della Valle e le rappresentanze dei Comuni del Canavese, del Casalese e dell'Astigiano, che contribuiscono al reclutamento del battaglione Susa.

Sul palco prospiciente la caserma sono salite le madri e vedove dei caduti: notata fra esse la signora Emilia Lombardi, sul cui petto brillano le numerose medaglie e decorazioni del figlio perduto.

Una simpatica nota di contrasto reca la presenza di un antico alpino, l'ottantenne sottufficiale Torassa, che fece parte della prima compagnia della costituzione del corpo alpino, al quale è vicino un bimbo perfettamente equipaggiato, in tenuta grigia: i due estremi della vita alpina.

Il tenente Spandre, un valoroso decorato di tre medaglie d'argento, esce dalla caserma portando il labaro del 3° alpini, accompagnato, come alta scorta d'onore, dal colonnello Faracovi e dal magg. Prete. Suona l'« attenti » ed il maggiore cav. Girotti fa presentare le armi dalle truppe schierate.

Si inizia la funzione. Gli alunni delle scuole cantano l'inno « Valore alpino ». Fra gli applausi loro rivolti dalla folla cadono le tele e si scoprono le lapidi.

E' in tutti un sentimento di ammirazione e di commozione profonda.

Monsignor Rossi, vescovo di Susa, benedice le lapidi. Pronuncia quindi un breve discorso, esaltando l'eroismo ed il sacrificio dei caduti, rilevando l'alto significato della cerimonia compiuta nella ricorrenza anniversaria del Natale di Roma. Gli allievi delle scuole cantano l'inno « Milite Ignoto ».

A nome dell'Associazione nazionale degli alpini l'avv. G. Genin, ricordando l'iniziativa della Sezione di Susa, ringrazia il maggiore cav. Girotti e quanti altri contribuirono al compito del Comitato, e consegna le lapidi al Comando del battaglione Susa ed al sindaco.

Il sindaco, cav. Gallice, ringrazia e plaude all'opera del Comitato, assicurando che la popolazione di Susa, saprà conservare con religione e con amore il prezioso ricordo.

Parla quindi il comandante del battaglione Susa, maggiore cav. Girotti, bella figura di ufficiale e di soldato e di valoroso combattente. Fiero di accettare la consegna delle lapidi, che confermano quel patrimonio morale, di cui già si sentiva orgoglioso depositario il battaglione Susa, egli, fervido assertore delle glorie dei suoi alpini, ne ricorda a grandi tratti le meravigliose gesta in guerra dal Monte Nero, al Grappa, all'Adige, le cui sorgenti il battaglione Moncenisio consacrò colla bandiera italiana, e dal Natale di Roma, che oggi, in tutta Italia si festeggia, trae i migliori auspici per la grandezza dell'Italia imperiale, alla quale i suoi alpini sapranno sempre dimostrare di non essere indegni rappresentanti degli eroi, di cui oggi esaltano l'eroismo e la gloria.

Parlano ancora il comm. dott. Molinari, a nome della provincia di Torino, il colonnello Faracovi, comandante del glorioso 3° alpini, il generale Piva, comandante del Gruppo alpino, in rappresentanza anche dei comandanti del Corpo d'armata e della Divisione, il sottoprefetto avv. Lecchi, a nome del Governo.

Ha così termine la magnifica funzione. Rappresentanze militari, Associazioni e Scuole, si raccolgono in corteo e, accompagnate da sei musiche, sfilano, salutando, davanti alle lapidi, e, attraversando la città, raggiun-

gono il teatro, ove il corteo si scioglie.

Nel teatro autorità ed alpini vecchi e giovani si raccolgono a banchetto, per chiudere in fraterna riunione, la festa. Indescrivibile è l'entusiasmo di quei cinquecento commensali: solo lo può comprendere chi conosce l'intima vita del soldato alpino.

Il maggiore cav. Girotti, rinunciando a comunicare le numerosissime adesioni, che gli sono giunte da ogni parte d'Italia, si allieta dell'esito della festa inaugurativa, la quale gli dimostra quanto grande sia sempre il cuore degli alpini, generosi, forti, invincibili soldati.

A tutti dice il suo ringraziamento e specialmente all'Associazione nazionale degli alpini, al colonnello Faracovi, agli artiglieri da montagna, alla rappresentanza del Nizza Cavalleria, e, comunicando una cartolina dell'avv. Barraja, che dalla tomba di Cesare Battisti, reca il saluto ed il plauso della vedova del Martire glorioso, leva, con fervore di soldato e di patriota, un inno alle future glorie d'Italia.

L'avv. Quaglia ringrazia, a nome degli artiglieri da montagna che si sentono fratelli degli alpini. E delle glorie degli alpini egli fa una sublime esaltazione, rilevandone le glorie purissime attraverso alle più belle pagine della nostra guerra.

Il facondo e felice oratore trascina tutta quella folla di alpini e di ex-combattenti alle più calorose manifestazioni di plauso, tra le quali si chiude la indimenticabile giornata

Albe e aurore

A Vercelli.

In una delle passate domeniche, per merito del dott. Guido Operti, si radunò un forte gruppo di ex Alpini per gettare le basi di una nuova Sezione della nostra Associazione. Salutiamo con piacere la bella iniziativa, dato anche il fatto che la patriottica e decoratissima città di Vercelli, conta tra i suoi figli tre alpini decorati di medaglia d'oro.

Invitiamo tutti gli Alpini di Vercelli, di iscriversi, come di loro dovere, alla nuova Sezione, rivolgendosi al signor Rag. Guido Dellarole, Via San Paolo, Vercelli.

Nell'occasione del recento mutamento avvenuto nel Ministero della Guerra, il giorno 29 aprile l'Associazione inviò i seguenti telegrammi:

« S. E. Generale di Giorgio - Ministero della Guerra - Roma. — Associazione Nazionale Alpini saluta nel nuovo Ministro della Guerra antico comandante truppe alpine bene auspicando avvenire alpini ed esercito tutto. — Presidente Cassola. »

« Sua Eccellenza Generale Diaz - Duca della Vittoria - Roma. — Nel momento in cui Vostra Eccellenza lascia Dicastero della Guerra Associazione Nazionale Alpini Le invia suo fervido affettuoso saluto riacclamando la antico entusiasmo glorioso artefice della Vittoria. — Presidente Cassola. »

Le LL. EE. risposero con i seguenti telegrammi diretti al nostro Presidente:

Il saluto degli Alpini coi quali salii il calvario glorioso dell'Ortigara mi è gradito in modo speciale.

La ringrazio di avermelo mandato. Gli Alpini e l'alpinismo hanno in me un conoscitore Ministro *Di Giorgio*.

« Ringrazio vivamente per le fervide espressioni che Ella mi rivolge a nome di codesta beneremita Associazione e che mi giungono particolarmente gradite mentre ricambio memore cordiale saluto. — Diaz. »

I soci, che non avessero regolarmente ricevuto l'Alpino, N. 6 e 7, essendo ancora disponibili alcune copie di tali numeri, possono farne richiesta direttamente alla Sede.

La vita della nostra Associazione

PARTE UFFICIALE

Seduta del Consiglio Direttivo del 28-30 Aprile 1924.

Sono presenti: Cassola (Presidente), Serassi, Bazzi, Rovere, Paramithiotti, Crosio, Galli, Salmon, Poroli, Pizzagalli, Varnier, Zamboni, Martinelli.

Giustifica l'assenza: Gabriolo.

Funge da segretario Martinelli, vice-segretario.

Il Presidente comunica l'esito delle pratiche svolte sinora per l'ampliamento della sede sociale, pratiche divenute assai laboriose per ostacoli imprevisti.

In seguito a breve discussione sui mezzi più idonei per raggiungere lo scopo prefisso, il C. D. dà ampio mandato alla Presidenza per la sollecita definizione di quanto sopra.

Serassi al N. 2 dell'o. d. g. presenta lo stato al 31 marzo delle Sezioni come risulta dalle comunicazioni pervenute a tutt'oggi dalle sezioni stesse. Rileva come non si possa continuare ad inviare il giornale *L'Alpino* a molti che non risultano al corrente col pagamento della quota sociale.

Sull'importante argomento prendono la parola quasi tutti i presenti ed infine viene deliberato di accordare l'invio del giornale sino al 30 giugno a tutti i soci risultanti dagli elenchi dello scorso anno e che effettuarono il versamento della relativa quota 1923, sollecitando nel contempo le Sezioni a completare gli elenchi ed i versamenti delle quote ancora dovute, pel corrente anno 1924.

Il Presidente fa quindi una relazione completa sull'andamento attuale della Associazione e delle Sezioni più importanti della stessa, nonchè di quanto l'A.N.A. dovrebbe fare per ottenere maggior diffusione e porsi più in vista fra le diverse Associazioni sorte nel dopo guerra.

Il C. D. prendendo atto delle comunicazioni del Presidente, ne approva in linea di massima le direttive, completando le proposte fatte, con indicazioni di altre manifestazioni che si dovranno tenere prossimamente, quali le conferenze di nostri oratori sulle nostre glorie alpine.

Il Presidente, passando alle varie dà lettura dei telegrammi inviati ai Gen. Diaz e Di Giorgio e delle risposte già pervenute, telegrammi da pubblicarsi su *L'Alpino*.

Accenna poi ad una richiesta fattagli perché l'A.N.A. abbia a concorrere nella forma più idonea alla riuscita di manifestazioni indette per raccogliere fondi per la costruzione di Asili nei Comuni d'Italia. Il C. D. incarica il Presidente ed i sigg. Crosio e Varnier di studiare e riferire a tale riguardo in una prossima seduta di Consiglio riservando ogni deliberazione.

Vengono successivamente prese varie deliberazioni per argomenti diversi, quali la commemorazione del Gen. Giordana, la pubblicazione riguardante la Medaglia d'oro Guarneri.

La seduta è tolta alle ore 23,30 del 30 aprile essendo stata interrotta alle 24 del 28 aprile.

Da Chieri.

Il 25 corr. la locale Sezione inaugurerà il suo gagliardetto. E' certo che la bella manifestazione riuscirà un mirabile esempio di fede, di compattezza e di famigliarità Alpina, quale la falange scarpona ha sempre saputo dimostrare. Il Comitato all'uopo costituitosi chiamò tutti gli ex alpini, gli Alpini, ed i simpatizzanti a raccolta, con la certezza che l'invito sarà entusiasticamente accolto. Ecco il programma:

Ore 9: Adunata Piazzale della Stazione.

Ore 9,30: Corteo dal Piazzale della Stazione alla Piazza Cavour seguendo Via Vittorio Emanuele II.

Ore 10: Messa al campo in Piazza Cavour detta dal Ten. Teol. Sona don Giuseppe e benedizione del Gagliardetto.

Ore 11,30: Vermouth d'onore offerto dal Municipio.

Ore 12: Gran rancio.

Ore 14: Concerto in Piazza Cavour.

Ore 16: Chiusura della cerimonia, e partenza degli intervenuti.

La quota del pranzo è di L. 20.

Le adesioni di partecipazione si ricevono dal signor Bertagna Giuliano a tutto il 18 maggio.

Da Pinerolo.

Assemblea.

Il 19 scorso in un locale dell'albergo Oriente ebbe luogo l'annunciata Assemblea ordinaria della nostra locale Sezione. Presenti numerosi soci, alle ore 22 il presidente avv. Cerutti inizia la seduta dando relazione dell'attività svolta dell'A.N.A. Pinerolese in questo primo anno di vita durante il quale la Sezione prese parte, fra l'altro, al convegno di Asiago, al congresso di Aosta, alla Sagra Alpina di Ivrea e promosse l'adunata dei verdi a Luserna S. Giovanni.

Al Teatro sociale si ebbero, a scopo di beneficenza, le due splendide conferenze dell'ex Tenente Padre prof. Bevilacqua da Brescia con « L'Anima dell'Alpino » e dell'on. Galimberti con « Gli Alpini e Cesare Battisti ». Inoltre nello scorso gennaio, in occasione della solenne inaugurazione del proprio gagliardetto, l'A.N.A. promosse, grazie alla cortesia dell'egregio tenente Demicheli, gli interessanti spettacoli del « Circo Pelagatti », ed organizzò la grandiosa « Veglia in montagna » che, come è noto, ebbe un successo strepitoso.

Indi il presidente espone quali sarebbero gli intendimenti della presidenza circa le manifestazioni da svolgere nell'anno corrente. Infine fa noto le condizioni finanziarie della Sezione, la quale in questi ultimi mesi si è arricchita di numerosi soci di alpini in servizio ed in congedo.

La relazione ed il bilancio trovarono il più entusastico consenso da parte di tutti i presenti per la mirabile opera svolta dal Consiglio Direttivo che, sia pure in breve tempo, nulla ha trascurato per far sì che la sezione Pinerolese dell'A.N.A. vivesse attivamente e svogesse la sua ampia ed importante missione che è quella di soccorrere gli orfani dei caduti alpini in guerra più bisognosi del Circondario, di tenere alte le tradizioni dei « verdi », forte l'amore alla montagna, costante l'affiatamento fra gli alpini in congedo e quelli in servizio.

L'Assemblea passa quindi alla elezione delle cariche sociali pel 1924, le quali danno il seguente risultato:

Avv. Cerutti Emanuele, presidente; Magg. cav. Varetto, vice presidente; Capit. Sampietro, segretario; Rag. Furbatto, cassiere; Col. cav. Pons, rag. Baletti, Pitt. Beisone, sig. Oderda, Don Lanzon, Consiglieri; Dottor Gontier, Sig. Garbolino, Revisori dei conti; Geom. Ottino, Dott. Picone, membri della giunta di scrutinio.

In relazione alle varie manifestazioni progettate, la Sezione Pinerolese indirà prossimamente alcuni convegni nei Capiluoghi del Circondario allo scopo di riunire in gruppi e di affiatare sempre più gli alpini in congedo ai quali il nuovo Consiglio Direttivo rivolge un cordiale saluto ed un invito a farsi soci dell'A.N.A.

E il Consiglio direttivo certo che, data la serietà e l'importanza dei propositi dell'A.N.A. tutti gli alpini e la popolazione di Pinerolo e Circondario vorranno plaudire alla nobiltà dei sentimenti suespressi assecondando nel miglior modo le sue patriottiche e benefiche manifestazioni, che sempre più dovranno intensificarsi per la gloria dell'alpino e per il bene del nostro prossimo.

Conferenza Faracovi.

Per iniziativa di questa Sezione dell'A.N.A. ebbe luogo, domenica 23 marzo sera, al Teatro Sociale, gremito di cittadini, la Conferenza del Colonnello Faracovi sulla « Liberazione di Trento ».

Presentato con acconcie parole dell'avv. Cerutti, presidente della Sezione, il Colonnello Faracovi, fatto segno a vive acclamazioni di simpatia, iniziò il suo dire con un cavalleresco omaggio ai Cavalleggieri di Alessandria, che furono tra le prime truppe ad entrare in Trento, assieme ai Battaglioni Alpini M. Pavione, Feltre, e Arvenis, e tre batterie del 10.o Gruppo di Montagna e al 29.o Reparto d'Assalto.

Sciolto poi un inno alle incomparabili truppe alpine, di cui il Colonnello Faracovi ebbe il comando nelle operazioni, vi portarono alla liberazione di Trento, e, riepilogato, con l'ausilio di una grande tavola riproducendo la Valle Lagarina, la situazione della I Armata alle prime ore del 2 novembre 1918, il conferenziere espose con chiarezza di pensiero e precisione di particolari tutte le operazioni che ebbero inizio con lo sfondamento in fondo valle sulla sinistra dell'Adige a coronamento con l'occupazione di Trento.

La bellissima esposizione tenne incatenato l'uditorio per oltre due ore, fu completato da opportune proiezioni, luminose.

Il Colonnello Faracovi raccolse — in fine — una vibrante manifestazione di plauso dal pubblico numeroso.

Martedì 23 aprile, e sempre per iniziativa della locale Sezione dell'A. N. A., Padre Giuliani tenne dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso la sua conferenza sul tema: *la guerra in montagna*. Attraverso una serie di proiezioni numerose e bellissime egli illustrò la virtù ed il valore dei nostri soldati mettendo in rilievo i sacrifici immani che la guerra in montagna costò ai bravi nostri alpini.

La Conferenza durata oltre un'ora fu interrotta più volte dagli applausi del pubblico che salutò al fine l'oratore con una calorosa ovazione.

Da Padova.

L'Assemblea annuale.

Ebbe luogo domenica l'Assemblea generale della fiorente Sezione provinciale dell'Associazione Alpini.

Il Presidente, avvocato Silva, lesse una lunga relazione applauditissima sull'opera svolta dal Consiglio e specialmente sul lungo e difficile lavoro compiuto per le onoranze ai Gloriosi Caduti. Parlò delle numerose iniziative prese e di quelle in corso. Venne poi letta la relazione economica attestante l'importanza dell'opera svolta dal Consiglio, e lo sviluppo preso dalla Sezione Il Presidente rassegnò all'Assemblea le proprie dimissioni e così pure tutti i Consiglieri.

Procedutosi quindi alle nomi delle cariche sociali e avendo l'avv. Silva, pur di fronte alle insistenze dei convenuti, dichiarato di non poter accettare di nuovo l'incarico per averne avuto recentemente altri gravosi, (Presidenza della Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale Mutilati) si nominò presidente ad unanimità l'avv. Gallo. Si nominarono quindi vice presidente co. Leopoldo Ferri. Segretario rag. Guido Piacentini, Vice segretario Dr. A. Rigo, e Consiglieri: Ing. E. Griffej, I. Kofler, Dr. O. Magston, Cav. R. Serravalle, cav. avv. Josè Silva, Bar. Gastone Treves, geom. Ernesto Zambelli.

L'Assemblea prima di sciogliersi deliberò su proposta dell'avv. Silva di iniziare con un'offerta di lire 100 la sottoscrizione cittadina per l'Ossario sul Monte Grappa.

La bella adunata si sciolse al canto dei tradizionali inni e dopo un'abbondante inaffiatura valpolicellesca.

Da Conco.

« Il giorno 21 aprile si inaugurava il nuovo Alpinificio: Pilati Rodolfo, vicepresidente della Sezione di Conco, valoroso ex segrente degli Alpini, reduce di molti fra i più grandi fatti d'armi Alpini nella grande guerra — e Passuello Catterina ottima e bella « putela » del paese. Fu festa scarpona nel suo senso della parola. La carrozza infiorata venne trainata fra canti e grida degli alpini che ancora una volta vollero essere « muli »! Gagliardetto in testa attraversarono il paese fra le matte risate della popolazione che ancora una volta ebbe campo di ammirare lo spirito che unisce gli scarponi. Sempre scortata dalle penne nere, la bella coppia si avviò, con tanto di onori alpini, all'altare e al municipio e poi fu larga nel contentare le assetate gole con dei « goti de quel bon! »

Agli sposi il Presidente offerse il vino col mescolo e « pignato » ed il caffè coll'anice preso dalla colma gavetta con la tazzina di latta!

...mancarono naturalmente le di « camorra! camorra! Daghe ...iuna! » e non mancarono le ...ella « naja » per l'occasione. Fu una vera festa alpina, in una ...

...sera gli sposi furono accompagnati a casa dalla « banda » di Condagli Alpini e si può immaginare ... e quali furono gli auguri... »

Malcesine.

Veglia verde.

...sera di mezza quaresima ebbe ... nelle sale dell'Albergo Malcesine splendidamente addobbate, una ...issima veglia verde in costume. ...corso fu veramente superiore ad ...aspettativa e molto ammirati fu... i costumi che numerosi tentarono ...a incorruttibile giuria per l'assegnazione dei premi. La festa alla quale ...arteciparono anche gli ufficiali di ...a, si protrasse animatissima fino ...alba.

Varallo Sesia.

...ostra Sezione Valsesiana ha in... l'Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 11 maggio ...nella sala dell'Opera Pia Racc... (Municipio) per deliberare sul ...te:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Vice Presidente in ...tituzione del dimissionario signor ...chetti dott. Giuseppe.
2. Nomina di una Commissione ...festeggiamenti.
3. Assegnazione a favore dei Gruppi di una parte della quota spettante la Sezione.
4. Opuscolo canzoni alpine.
5. Interpellanze presentate tre ...orni prima dell'Assemblea.
6. Varie.

Nessun socio deve mancare.

Da Verona.

la targa ai caduti del 6° Alpini.

Consiglio Direttivo della nostra ...e Sezione, riferendosi alla inaugurazione della targa ai Caduti del ...Alpini, ha preso accordi circa la ...ata e l'Alta Personalità che dovrà ...ssere presente alla cerimonia, alla quale dovranno convenire gli alpini che nel 6.° hanno combattuto, gli anziani dei dieci battaglioni: Verona, Vicenza, Bassano, Monte Baldo, Monte Berico, Sette Comuni, Val d'Adige, Val Leogra, Val Brenta e Monte Pavione, gli alpini che hanno conquistato al gagliardetto del 6.° sette medaglie al valore.

Ai convenuti sarà offerto in Arena un rancio speciale.

Molto probabilmente la festa avrà luogo il 15 giugno p. v. nei giorni anniversari dei combattimenti all'Ortigara e certamente vi parteciperanno numerosissimi gli alpini.

Echi della celebrazione del Natale di Roma.

La fortissima squadra dei Conduenti con gagliardetto ha preso parte alla manifestazione della celebrazione del Natale di Roma organizzato dall'Arena dalla Pro Schola et Patria. Accolti da applausi frenetici da parte della folla che ormai s'addensava sulle gradinate, preceduti dalla musica che suona il loro nostalgico inno, fecero il loro ingresso magnificamente inquadrati, gli ex alpini. Visi adusti ombrati dall'ala del cappello che ha conosciuto i mille assalti, visi quasi imberbi fieri della penna che s'alza dal loro cappello, appena messo. E fraternamente uniti anche ora, come nella guerra, ufficiali di ogni grado e alpini semplici. Li conduceva la bella figura del colonnello Marchiori. Seguiva la simpatica squadra, l'inseparabile compagna di rischi e di meriti: una mula che portava la soma due... barilotti... ahimè vuoti.

Gli alpini riscossero ovazioni interminabili specie con il loro canto « Dalle città e dai villaggi » e con l'Inno degli Sciatori. L'entusiasmo è stato tanto grande che anche la mula vi partecipò, scorazzando all'impazzata fra le risate, per la cavea.

Dopo lo spettacolo i conducenti passando per Piazza Bra e Via Nuova cantando: Aprite le Porte che passano i baldi Alpini, freschi e bei, e riscuotendo nuovi e fragorosi applausi della popolazione, ritornarono alla propria sede ove il giocondo loro segretario aveva preparato un plotone affiancato di fiaschi del miglior Valpolicella.

Da Bassano.

Un masso del Grappa a D'Annunzio.

Alpini! La nostra sezione ha deciso di offrire, quale attestazione di devozione e di amore al Poeta-Soldato, e di incrollabile fede nei destini della Patria, un masso del Grappa a Gabriele D'Annunzio, in Gardone. Non è ancor deciso quando sarà fatto l'omaggio, ma esso non tarderà molto.

Alla nostra Sezione, per l'attuazione della bella iniziativa, possono associarsi le consorelle e i gruppi veneti, i quali, concorrendo nella spesa, vedranno incisi i propri nomi sul masso glorioso.

Gita a Trieste.

E un'altra bella occasione si offre, ai consoci di Bassano, per sgranchire un po' le membra e lo spirito, non sulle care nostre montagne, ma nella capitale della Venezia Giulia, nella nostra Trieste, in una gita collettiva assieme alla locale sezione del Club Alpino, gita che avrà luogo il 18 corrente.

Gruppo e Gagliardetto di Crespano.

Prossimamente, a Crespano si inaugurerà un nuovo Gruppo e il relativo gagliardetto.

Anche di questa cerimonia daremo a tempo notizie.

Da Vicenza.

Elezioni.

Nelle ultime elezioni alle cariche sezionali risultarono eletti i seguenti consoci:

Presidente Sardella Giampaolo, segretario M. Vecelli, cassiere Poletto Giuseppe; consiglieri: Panizzon ing. C. Zanini, Munari R., Berna Fr.; revisori dei conti: Stella Andrea e Dall'Igna L.

Gita a Rovereto.

Il giorno 11 corr. la suddetta Sezione si recherà a Rovereto. Alla gita parteciperanno altre Associazioni affini, un corpo corale, e gli Alpini di Zanè e di Piovene con fanfara.

Da Genova.

Inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo di Cicagna

Domenica 11 maggio verrà inaugurato solennemente a Cicagna il gagliardetto di quel Gruppo Alpini.

Alla cerimonia sarà presente il generale Poggi, e si conta nell'intervento di tutti i sindaci della vallata, nonchè di altre autorità. La Banda Reggimentale di Genova renderà più lieta ed attraente la festa. Si fa pertanto viva raccomandazione agli Ex Alpini di non mancare, ed ai Gruppi di fare propaganda fra le famiglie ed i simpatizzanti.

Ecco il programma: Ore 9, Ricevimento delle autorità e dei convenuti sulla Piazza del Municipio; ore 10, Messa al campo, celebrata da un valoroso Cappellano, con benedizione del Gagliardetto; ore 12, Rancio speciale.

Da Luino.

Grande adunata di « Scarponi »

Nel prossimo maggio il fiorente Gruppo Luinese dell'Associazione Nazionale Alpini indirà una grande « giornata verde » per l'inaugurazione del proprio gagliardetto.

Vi sarà una grande adunata di ex alpini con intervento di numerosi gagliardetti delle Sezioni dell'A.N.A. e di gloriosi Battaglioni di guerra. Un valorosissimo ex Cappellano Alpino, dalla calda avvincente parola che tocca direttamente il cuore, e che fu ieri possente incitamento e sublime conforto nella lotta e nel sacrificio per l'onore e la grandezza della Patria, rievocherà le gesta e le virtù senza pari degli « Scarponi » d'Italia.

Alla sera seguirà un'interessantissima serata al Teatro Sociale con proiezione della bellissima film «Guerra degli Alpini sull'Adamello » e di altri numeri attraentissimi.

Questo è solo un primo fugace annunzio perchè tutti gli ex Alpini della zona e del Circondario, si preparino ad andare senza eccezioni a Luino, per ritrovarsi fra i compagni di mille ore indimenticabili, e lasciar palpitare di sincera cordialità la vecchia anima alpina, obliando — per un giorno almeno, le forse dure necessità della vita — nello squillare delle belle canzoni degli scarponi.

Da Savorgnano del Torre.

Il 21 Aprile Savorgnano del Torre, questo giovane promettente gruppo, in una magnifica giornata di sole ha inaugurato il suo bel gagliardetto. Presenziarono tutte le autorità locali e le rappresentanze di sodalizi di tutti i paesi vicini. Notata anche, graditissima, la presenza della Signora Rosa Urli, madre della nostra medaglia d'oro Ten. Urli.

Formatosi un imponente corteo, questo si recò al monumento ai caduti per rendere, per primo atto, deferente omaggio alla memoria dei gloriosi compagni. Quivi con la benedizione de gagliardetto s'iniziò la cerimonia inaugurale. Il consocio Don Merluzzi pronunciò il discorso ufficiale, seguito dal parroco e quindi dal Cap. Bonanni presidente della nostra Sezione di Udine. Per ultimo il cav. Sbuelz ringraziando a nome del gruppo.

Si ricompose poi il corteo che fece una breve sosta del cortile del circolo dei combattenti, da dove i componenti si recarono in collina a consumare un rancio speciale, durante il quale anche per merito precipuo dell'amico Dott. Sartorelli, regnò la più sana allegria.

Da Tricesimo.

Segnaliamo con piacere l'attività del gruppo di Tricesimo imperniata sopra tutto sulle manifestazioni che più ci piacciono, e cioè propaganda scritta ed orale dovuta in gran parte al consocio D. Merluzzi che in numerosissimi articoli e relazioni su giornali locali e su l'*Alpino*, e con conferenze, tiene vivo lo spirito di fraternità fra i nostri soci di colà.

In una delle sue ultime relazioni al Consiglio Centrale, non mancò di far presente il desiderio di quei soci di veder svolgersi il nostro Convegno nel 1925 in quella zona e crediamo che il desiderio di quei cari compagni molto probabilmente sarà esaudito.

Alpinifici...

Il rag. cap. Carlo Odiard della Sezione di Novara ne ha inaugurato uno con la gentile Signorina Angela Introjni.

Carletto Pirovano, uno dei soci fondatori dell'Associazione, pure ne inaugurò uno di promettentissimo in Buenos Ayres con la Signorina Gina Coari.

Maioli Rodolfo di Cusiano Omegna con la gentile sig.na Cucchi Maddalena.

Il geometra Emilio Martelletti della sezione Ossolana con la sig.na Miglioranza Pia Teresa.

Il consocio Picco Agostino della sezione Alpi Marittime con la sig.na Luigia Acquarone.

Il dott. Osvaldo Ortensi di Jesi con la sig.na Agnese Coppari.

Riviera Piero del gruppo di Gardone V. T. con la sig.na Camplani Aurelia.

L'amico Variati Giuseppe di Milano con la gentile nostra patronessa Guarneri Emma.

Il Rag. Aurelio Sportelli di Milano con la signorina Mina Ratti.

Il co. Francesco di Prampero di S. Martino al Tagliamento con la signorina Vittoria Besa ed a questo proposito pubblichiamo integralmente la simpatica partecipazione avuta direttamente dallo sposo:

S. Martino al Tagliamento 19-4-1924

Egreggi ridattori,

Ve prego de marcare sull'Alpino che gò messo suso un scarponificio con la signorina Vittoria Besa.

Facetemi il piaser de comunicar sto grande fato alli tutti amizi miei dale scarpe grosse. Vedarè che i farà na gran ridada. Come sela, anca il barbon se ga maridà? Sciori sì, anca parchè non mi potevo lasar pago d'andar a riscio de crepar senza un erede per el mio vecio feudo de q. 1940. Vedarè che alpins cu le plume!... E se i ridarà anca per cuesta ve dirave che me son fato galandin, mi fasso la barba do volte la setemana, el paruchier me rangia la crapa ogni mese e, vardè che miracoli, vado vistio all'ultima moda. Insoma ve garantiso che la me Nina la se tien proprio in bon de mi.

Go l'orgolio infin de comunicarve che son sozio de una sola sociazion: non occorre dir che se quela delgi alpini.

Continuo andar dirito per la strada che me gà segnà quel santo de me Pare. me ne f.... de chi me vol mal, rispeto le opinioni de tuti i galantomeni ma me tengo però sempre la mia. I me dise che son testardo e che i tastardi i pol romparse una volta o l'altra anca la testa; ma mi so che i alpini i gà l'ordene de andar avanti anche con la crapa rota!

Per termirar de farve la mia presente fotografia savarè che proprio volontieri leso solo « L'Alpino » e che con la presente, in segno de la mia pienissima provasion, al Sior errebi *(che se sigurò una bela testa) che el parla de* politica alpina, *ghe mando col vostro mesc quindese franchi perchè el posa ferar, almeno una volta senza spender, le so piote.*

Ve sarò grato se me mandarè el so nome, perchè la prima volta che lo scontrerò vogio levar con lu un bon goto e far con lu un bel viva, viva el regimento, el regimento dell'ottavo, dell'ottavo degli Alpin! Naturalmente assieme non si mancaria de mandurghe do righe a quela gran brava parsona che xe el nostro Re per dirghe anca che semo sempre pronti a la so ciamada.

Anca a nome de la me Nina ve mando tanti salui.

Viva el Re! Viva l'Italia! Viva l'8° Alpini!

Francesco di Prampero (cl. 1903).

Unisso zento franchi; de questi quindese ghe passarè al sior errebi *per la feradura e i altri metarè in cassa per pagar qualche ciodo del « L'Alpino ».*

...e scarponcini

Guido Pasini di Verona promette un bel scarpone nel suo Giannantonio,

e Mario Temani di Trento una florida scarponcina nella sua Sonia.

Da Velo d'Astico: Capit. Del Bianco partecipa agli amici la nascita della sua primogenita Franca Miranda.

Da Bassano: Jone e Livio Dal Bianco di un promettente Alpinotto a nome Benito Italo Annunzio.

Allegra Giov. Giuseppe di Domodossola ha avuto un fiorente scarponcino a nome Luciano.

Ceria Romeo di Biella un bel bambino a nome Sergio.

Marcassoli Angelo, pure di Biella una gentile bambina a nome Franca.

Il consocio Tatti Carlo della sezione Verbano, un bocia a nome Egidio.

A tutti l'*Alpino*, ringraziando coloro che hanno accompagnato l'annuncio con una oblazione, manda auguri e rallegramenti.

LUTTI

In S. Paolo del Brasile, ove dopo la guerra si era recato per ragioni di lavoro, per improvvisa malattia è morto il consocio Gei Evaristo già Tenente nel Battaglione Cadore del 7° Alpini.

La Sezione Cadorina dell'A.N.A. ed i consoci tutti inviano alla Famiglia le più vive condoglianze.

Da Omegna: Il gruppo di Cusiano Omegna prende viva parte al lutto del Consocio Del Grosso Baldassare che perdette il padre suo.

A. MANZONI & C.

SOCIETA' ANONIMA

Capit. sottoscr. L. 3.000.000 - vers. L. 2.500.000

Sede Centrale - MILANO (3) - Telefono 12-392

SEZIONE VENDITA;

Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Scala)

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE - LIQUORI - VINI - GENERI ALIMENTARI - ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI NATURALI - MEDICAZIONE ASETTICA ED ANTISETTICA - ARTICOLI DI GOMMA E CHIRURGIA

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -
MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

Pubblicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.

21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina	L. 15,—
Storia Battaglione «MORBEGNO»	» 2,—
Storia Battaglione «TIRANO»	» 2,—
Storia dei Battaglioni Intra Val Toce Pallanza	» 3,—
Storia del Monte Berico di Pirro Marconi	» 7,50
Lettere di G. Paolo Berrini	» 4,—
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti	» 1,—
Antonio Cantore. Profilo di M. Bisi	» 2,—
La scarpe al sole di Paolo Monelli	» 8,—
La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi	» 20,—
Come liberammo Trento di Dario Tommasini	» 5,—
Aquilotti di G. Sticca (prezzo speciale per i soci dell'A.N.A.)	» 15,—
La conquista del Monte Vero dello Stato Maggiore R. E.	» 10,—
Valle di Fassa di R. De-Luca	» 10,—
La guerra di ieri e di domani di F. Zaina	» 2,—
Serie completa legata de «L'ALPINO» 1920	» 50,—
Serie completa sciolta de «L'ALPINO» 1922	» 25,—
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	» 4,—
Fox-trot dello scarpone partitnra per piccola orchestra	» 4.—

Carta da Lettera speciale per Soci

Cartelletta di 10 fogli e 10 buste	» 3,—
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento	» 10,—
Distintivi sociali	» 4,—
Distintivi del 2. Convegno (1921) (pochi esemplari disponibili)	» 2,—
Distintivi del 3. Convegno (1922)	» 5,—

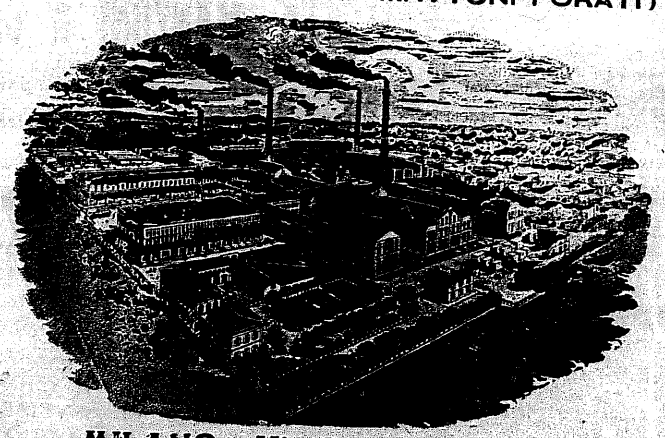
Non si eseguiscono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

Ing. GIOVANNI RODIO & C.
IMPRESE COSTRUZIONI
Corso Venezia, 13 - MILANO - *Telefono N. 90-77*
Impianti idroelettrici - Progetti - Esecuzioni

FIGLI DI
LUIGI CAPÈ
MILANO - Viale Genova, 34
Telefono 30-035
Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

Cav. LEANDRO ZAMBONI
Fabbrica Seterie
Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-781
Stabilimento: APPIANO (Como)
Via Carmelo
Sconto ai soci dell'A. N. A. e Cooperativa Combattenti

Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vicenzino, 14

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?
Usate:
CARTE e LASTRE Gevaert

Calzaturificio Ambrosiano
Ferrari & C.
MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12
Calzature di lusso e tipo corrente per uomo, ragazzi e signora, con tacco cuoio
Sconto 5 % ai Soci dell'A. N. A.
PREZZI DI FABBRICA

CAMAGNI MOMOLO
MILANO - Corso Magenta, 12
FABBRICA OREFICERIA E GIOIELLERIA
SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

Capietti Egidio
Pellami per guanti e calzature
MILANO
N. 3 - Corso Vittoria - N. 3
SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

LANZO D'INTELVI
m. 790 s. l. m.
Soggiorno estivo ideale Giugno-Settembre
Nell'inverno meta preferita degli sciatori a 3 ore da Milano)
HOTEL LANZO
30 letti — salone per banchetti — buona cucina e vini scelti ssimi — Comfort
Prop. EMILIO SPAZZI
Socio dell'A. N. A.

Volete OLIO d'OLIVA "Alpino" ossia Genuino?
Rivolgetevi all'
OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)
del quale il proprietario è nostro Consocio.
(Fra i fratelli Alpini cercansi Rappresentanti).

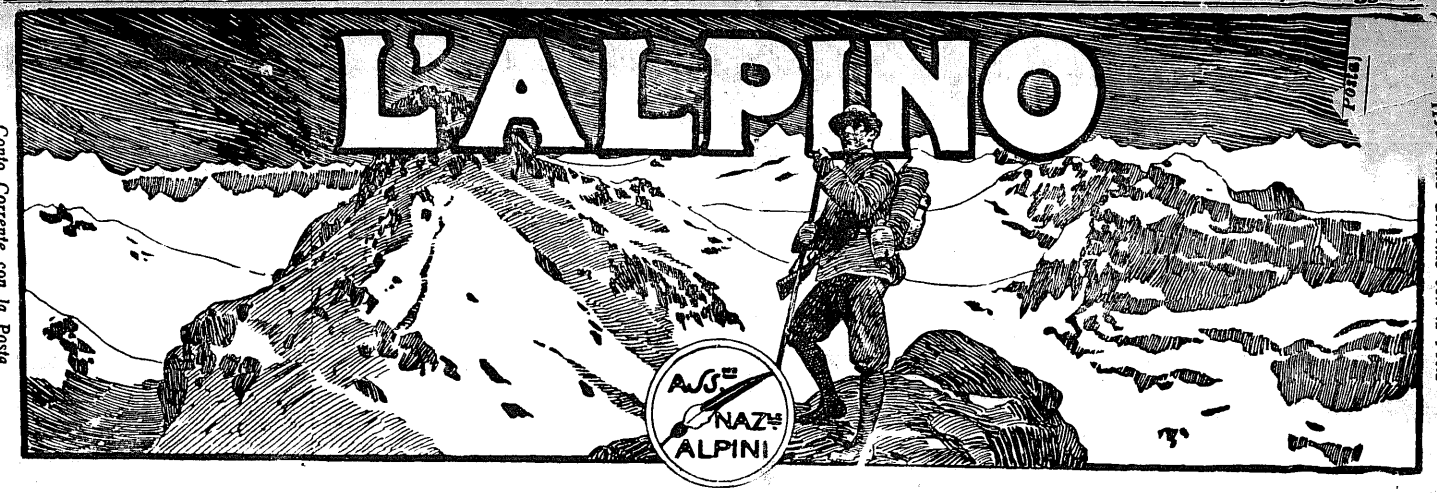
FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
VOLETE LA SALUTE?... BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

SERICA TESSILE COMENSE
FABBRICA MECCANICA STOFFE DI SETA
COMO - Via Volta, 34 - COMO
Prima Casa del genere in Italia per la vendita al dettaglio direttamente ... ... dal PRODUTTORE al CONSUMATORE ... ...
Tutti gli articoli di moda garantiti per durata e convenienza
Ogni specialità in Seterie per Confezioni per Signora ... ...
Grande assortimento in VELLUTI - CREPE - STAMPATI — Ricco campionario GRATIS a richiesta — Prezzi di Fabbrica — Sconto 5 % ai Soci dell'A.N.A. — Occasioni speciali per Case di Mode e Confezioni

DEFENDENTE DE AMICI, *gerente*.

UNIONE TIPOGRAFICA, Milano (14), Corso Romana

Anno VI - N. 10 Milano, 20 Maggio 1924



Conto Corrente con la Posta

Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Ai Soci gratis - Ai non Soci: abbon. annuo { Sostenitore L. 25 / Ordinario » 10

Dovere

24 maggio 1915

A nove anni di distanza tali quali allora.

Ci hanno chiamati: andammo; se ci chiamassero: torneremmo. Semplicemente.

Dire che in tutti i casolari di montagna la guerra imminente era capita ed esaltata, è un assurdo. Dire che dopo fu in parte capita ed approvata, è rispondente al vero. Dire che fu avversata e prima e durante e dopo, è falso e tutti lo sanno. Perchè la guerra fu, per i nostri montanari, semplicemente questo: Dovere.

Questa dura forte parola, è la divisa del montanaro per tutta la sua vita. Tutta la sua vita si svolge, anche in tempi normali, in condizioni così speciali e particolarmente difficili, che ha più severa disciplina del suo tempo, delle sue azioni, quasi, direi, dei suoi pensieri, s'impone sempre, ad ogni ora, ad ogni momento.

La montagna non dà tregua: o ne dà di brevissime — estasi di tramonti meravigliosi, dolcezze di albe divine — che durano un attimo e solo servono a infiorare di una bellezza austera e superna la durezza di una vita eroica. Poi, subito, il dovere urgente riafferra il montanaro poeta.

Così la vita in montagna è tutta una disciplina speciale, una dedizione continua a un dovere di cui tutti sentono l'immanenza, cui nessuno cerca sottrarsi. Tutte le altre forme di vita, persino quella così perigliosa dei marinai, hanno delle tregue riposanti, i loro porti tranquilli. Ma questa, mai.

La montagna richiede sempre tutta la vigile prontezza dei suoi figli. Non v'ha firmamento stellato che s'incurvi, dolce e solenne sulle piccole culle di legno, che non celi l'insidia di un nembo improvviso, che tutte gonfi ad un tratto le terribili cateratte della montagna; non v'è nenia di mamma che s'innalzi pura, nella notte fonda, ad addormentare il bambino, che non tradisca in una nota tremula e soave, l'accento implorator di una preghiera; non v'è masso, non v'è roccia la più salda che non covi nella sua immobilità di sfinge l'impeto della frana che tutto investe e travolge; non v'è canto di montagna che non dica tutta la inebriante poesia di questa vita eroica, semplice, pura, assorta, attingente le più vertiginose vette del dovere.

Soldati sono i montanari, *sempre;* vigili scolte ai confini della Patria e ai confini della vita civile.

Sopra le loro alte montagne erigono piccole case, che sono come corpi di guardia. E di là guardano i poderosi impianti che dànno luce e forza e calore alle valli opime rimbombanti di macchine operose; e di là partono i loro robusti figlioli, a tendere, lungo i confini delle Alpi, la rete invalicabile delle piccole guardie alpine e delle pattuglie infaticate sui ghiacciai lampeggianti e sulle creste rocciose.

Per ciò l'anniversario è accolto tra gli Alpini con la famigliarità con la quale si accoglie un consueto e ben conosciuto visitatore. E' un po' col sentimento del buon pagatore che lo si saluta.

E' giunta la scadenza!

E l'Alpino, pronto, sorride e paga. Come allora, nel quindici, come domani, quando ci chiameranno.

Scusate, se non mettiamo fuori tante bandiere, se non gridiamo tanto forte che abbiamo pagato. Che volete? Ci siamo abituati!... «I l'uma mac fait 'l nost duver».

P. V.

Adamello!

Quest'anno: tutti all'Adamello!

Preparatevi in tempo, scarponi di tutte le classi e di tutte le valli! Predisponete i vostri affari, signori scarponi-commercianti! Fissate le vostre licenze, signori scarponi-travetti! E, finalmente tenetevi il tempo libero, signori scarponi-milionari! (Voci - «Ma se non ce n'è»? — Redattori: Sì, ce n'è uno: a Varese! — Voci: Ciappel, que! lì!)

Il Convegno di quest'anno si svolgerà dal 23 agosto al 2 di settembre, e il Congresso avrà luogo il 31 agosto a Ponte di Legno.

L'Alpinopoli pianterà le sue tende dal 23 al 31 agosto al Rifugio Carcano in una delle zone alpine più belle, interessanti, sia dal punto di vista strettamente turistico, sia dal punto di vista della guerra.

Anche quest'anno verrà organizzato il Gruppo B che farà il giro di Ponte di Legno, Sella Tonale, Madonna di Campiglio, Riva, Salò, Brescia, dal 30 di Agosto al 2 di Settembre.

Durante il Convegno avrà luogo la inaugurazione dell'Ossario a Sella Tonale; in più vi saranno altre manifestazioni turistiche. E crediamo che si vorrà approfittare dell'occasione per degnamente onorare la memoria dell'eroico Generale Carlo Giordana, lo stratega dell'Adamello.

Bogiantini rientra a "L'ALPINO" come "dipotato"

Cari amichi,

Da cualche giorno, ciovè da quando che sono dipotato, mi sonno incorto che c'è ancora dei vecci scarponi che si aricordano de la mia modesta persona e che legiendo il mio leverito nome e cognome su per i fogli anno sclamatto: «Tello là quel boia di Bogiantini che è ancora vivo e veggeto minerale e sano!»

E intora dài tutti a scrivermi e mandarmi tiligramma d'orgiensa per udirmi che potevo anche farmici vivo un po' prima e che erino contenti he alla Camera di Monte Cittorio ci sia entrato anche quela macia del Bogiantini che chi lavrebbe detto che faceva una carriera così.

Io aringrazio de le letere e anca dei tiligramma, ma vi ci facio oservare che per fare il dipotato una volta ne prendevano anca di più stupidi di me, che non faccio per dire potevo nassere anca più bambo di quel che sono. In seconda fila e a intervallo aregolamentare vi richiamo la vostra atensione sul fatto che il Balbo che una volta faceva il tenente e adesso fa il Generale mi à scrito un belietto oficiale della Melissia per annonsiarmi che in cima al Monte Cittorio si aritroveremo adunati e trincerati ben quarantaquattro dipotati scarponi di vera marca garantita alla nalesi e che penza che si scominsierà a Roma a montare di servissio in Camera ci organiseremo in fra di noi un pranso che a la fine non starano più in piedi gnanca i tavoli e che ci faremo delle cantate che se va bene si svelierà dal sacro sonno anche il Milite Ignoto e se era un Alpino si meterà ha cantare anca lui.

A basta, se deve dirci il mio pensiero, a fare la vita del Dipotato fino adesso non va gnanca male. Tuti mi rompono un po' le scatolette ma io facio finta di dire sempre di sì, e poi mi ano sicurato che fra brevi setimane poterò anche viagiare gratise su tute le tradotte sensa belietto. — Quelo che mi preoccupa in fato di politica, è che non sono sicuro se alla bavete (che vuol dire poi in francese: «bevete che non si paga») a la Camara, ci sia anche la graspa a braccio sciolto.

Mi sarebe un grave cordoglio di provare una mara dilusione in merito a cotesto gravissimo argomento. — Vuol dire però che caso mai si potrà sempre fare un Decreto Lege.

Averete oservato che mi sono un poco cambiato ne lo stille di vergare le letare. La raggione vera e imponderabile di cotesto si arifugia nel fatto che per forsa per fare il uomo pollitico o dovuto prendere lessioni di lingue straniere e allora o imparato a vergare un tantolino mellio la fa vella italiana ovverosia l'idiota nassionale.

Vi sarebbe ritenutissimo si che direte alla sospettabile redassione del nostro giornale che spero dora in andare avanti di essere un poco più frequente colaboratore, de «L'Alpino» come che lo ero una volta. E' vero che ho sospenduto per un anno e passa ogni e qualsiasi collaborazione ma capirete che avevo trono da fare, invece adesso che sono Dipotato la cosa è diversa perchè mi diccono che la carta sul Monte Cittorio la danno a gratis e che a la Camara è una specie di convalesenziario indove che per passare il tempo bisogna giocare a tira molino e altri solassi.

Basta, vedremo e cuando sarò a la Camara saprò direcio scrivendoci una cartollina in franchigia.

Adio a tuti, vi stringo la desta e mi dicco vosto indimenticabile

BOGIANTINI GIACOMO
Borgese
Dipotato al Parlamento nassionale

Comunicato Ufficiale

Nonostante le precise disposizioni statutarie le Sezioni di Fara Vicentino, Marostica, Schio, Trento, Treviso, Valtellinese e Vicenza, non hanno provveduto non solo al conguaglio amministrativo, ma nemmeno all'invio dell'elenco dei soci per l'anno 1924.

Rimasta completamente inevasa ogni sollecitatoria, avvisiamo che col prossimo numero de «L'Alpino» verrà sospeso l'invio del giornale a tutti indistintamente i soci di quelle fra le suindicate sezioni che non avranno regolarizzata la loro posizione amministrativa, restando naturalmente impregiudicati quei provvedimenti che a termine di statuto, crederà di deliberare il consiglio direttivo.

Il Presidente: A. CASSOLA.

Per il nostro giornale

(Le risposte alla lettera d'amore)

Gli alpini hanno risposto con slancio alla nostra lettera... d'amore. Dalla prima simpatica adesione del port'ordini dello Stelvio (che era stato veramente un po' spaurito dal nostro sotto titolo daveronesco) a venire a tutt'oggi abbiamo raccolto una ben numerosa serie di articoli e... alcune pipe. Grazie per gli uni e per le altre!

Le osservazioni e i rilievi sono per noi preziosi e ce ne serviremo largamente da guida. Naturalmente la questione si risolverà in un certo tempo, dopo che avremo preso i necessari accordi e anche dei provvedimenti.

Tutt'ora, per esempio, il giornale è senza direttore e non c'è da meravigliarsi quindi, se i diversi strumenti dell'orchestra suonino un pochino ciascuno per conto suo; e in quanto alle rubriche fisse (che sono anch'esse una... fissazione della Redazione) si fa presto a stabilirle (e, in fondo, le abbiamo), ma i signori collaboratori fissi molte volte fanno cilecca.

Meno uno, che ha mandato tanta bella roba che poi non si potè pubblicare, ma da quel bravo alpino sereno che è, scrive:

« che se poi codesta On. Redazione si fosse accorta d'aver scelto « un corrispondente strano e bizzarro e non... osasse dirmelo, io do« mando che vengano accettate le « mie dimissioni. Comechè fui certo « molto stravagante a mandar tanta « roba e... veder comparir niente di « nulla, proprio nemmeno per sba« glio... sono cose ch'io prendo la « pipa in bocca e tracanno un fiasco. « ma non stanno nemmeno su una « montagna, perchè pazienza una vol« ta pazienza due, ma così non può « andare... »

Ecco, caro collega, siamo perfettamente d'accordo; e, a quattr'occhi ti spiegheremo tutto.

Ma, ritorniamo a bomba.

Abbiamo ricevuto, tra gli altri, due articoli notevoli, che qui sotto pubblichiamo integralmente.

Per quanto riguarda l'articolo dell'Orsenigo dobbiamo dire, invero, che dissentiamo profondamente dall'A. in alcuni suoi giudizi, ma riconosciamo tutta la giustezza di gran parte delle sue osservazioni: l'articolo del Giaccone ci soddisfa di più, ma anche questo A. come il primo non tiene ben presente uno dei postulati fondamentali dell'Alpino: essere il fedele interprete della vita scarpona dell'ora. Se questa è... come dire? degenere, l'Alpino non può tramandarla, scrivendo d'altro. Anzi, la fedele cronaca della nostra vita attuale può essere ottimo materiale d'osservazione per i nostri dirigenti e indurli a dare alle Sezioni e ai Gruppi quelle direttive che meglio rispondano al programma dell'A.N.A.

Ma non bisogna dimenticare, poi, che le migliori manifestazioni alpine hanno luogo in primavera e d'estate; e allora il materiale che giungerà in Redazione sarà certamente più elevato di tono e di contenuto. Se questo inverno abbiamo solamente... ballato e bevuto, che male per ciò? E perchè nasconderlo?

Lo spirito di fraternità alpina n'è stato avvantaggiato; e non ne hanno avuto certamente danno la moralità alpina e l'austerità delle tradizioni e dei riti, perchè dovunque gli alpini si sono riuniti e hanno fraternizzato, hanno saputo sempre, con felice armonia delle forme esterne e perfetta rispondenza dei sentimenti interni, elevare gli spiriti alle più eccelse vette delle sacre memorie e poi rituffarli ancora nella verde gaiezza della gioventù.

LA REDAZIONE.

Per non morire

Da assai tempo non leggevo l'*Alpino;* le decrizioni di feste da ballo, di ranci speciali, adunate, inaugurazioni di gagliardetti, qualche narrazione di azioni di guerra troppo somiglianti a quelle famigerate dei corrispondenti di giornali politici, la misurata circospezione di chi tutto calcola e prevede trattando di certi argomenti, la glorificazione di figure che potevano far sorgere spontaneamente sul volto d'ogni vero Alpino il rossore dell'indignazione e non dico le lagrime perchè l'Alpino non piange, il tutto tramezzato da cosette verosimilmente scritte da quegli alpini che han passato le Alpi in camion, non potevano certo non rendere il nostro giornale men gradito se non nelle case dei signori certo nelle povere capanne di montagna. E così adagio adagio *L'Alpino*, quello di carta naturalmente, andava a morire di tabe senile. Era triste ciò, ma era fatale. Ma gettando gli occhi sul numero 20 marzo una frase mi ha colpito: *La nostra vita comincia domani;* tosto ho letto tutta l'appassionata lettera d'amore e son stato lieto di due cose, primo, che le mie riflessioni ed impressioni sopra enunciate non erano cuelle di un melanconico solitario, secondo, che la Redazione, compreso il pericolo, correva ai ripari: se il programma da essa disegnato troverà accoglienza fra i soci, il nostro *Alpino* è salvo.

Quanti lettori e nuovi abbonati anche non Alpini avremo, se la proposta di Renzo Boccardi a Paolo Monelli sarà accolta (1), e a te buon Bertarelli non sembra che il bel lavoro sulle gallerie nel ghiaccio pubblicato nelle *Vie d'Italia* sarebbe spettato di diritto a *L'Alpino*? E tu prof. Cerletti non pensi che l'aver portato la penna e fatto parte della centuria *Valtellina* non ti obblighi a mettere a disposizione degli Alpini passati e presenti il tuo spirito sì profondo e caustico di osservatore? Non dimentichiamo poi che il soldato Alpino di ieri, di oggi e di domani è normalmente l'abitante dei monti e che di essi vive: se il giornale deve essere interessante per lui deve occuparsi delle sue condizioni di vita: di emigrazione, di barriere doganali, di transiti e di pascoli sulla frontiera, di questioni forestali e di pesca, di strade di rifugi e di ciò che può attirare forestieri nel suo territorio. Le scarponerie saran cose allegre, simpatiche ma importan poco a chi deve strappare il suo pane all'alto pascolo, al bosco o guadagnarselo con lavoro non meno penoso all'estero o facendo la guida il portatore ed il pescatore. Ma Redazione, intendiamoci! Scriviamo sempre « superiori » colla *s* minuscola, vale a dire se qualche cosa può tornare ostico in qualche ambiente, non importa, si pubblichi; non capiti quello che è capitato allo scrivente di vedere soppresso o modificato qualche giudizio, qualche aggettivo che notevano non essere graditi a qualche ex od attuale gallonato. Date posto a tutte le opinioni onestamente espresse e la collaborazione verrà. Termino colle parole con cui Ugo Ottolenghi di Vallepiana nella Rivista mensile del C.A.I., dà fine ai suoi appunti critici (anche questi avrei preferito leggerli ne *l'Alpino*) ai ludi Olimpionici invernali di Chamounix nei quali gli Alpini hanno fatto la bella figura che tutti sanno. « Noi vogliamo che gli Alpini siano ancora in pace quello che in guerra gli Austriaci stessi in una loro pubblicazione ufficiale riconobbero essere: l'*élite* delle struppe di montagna ». Non è col tacere le nostre manchevolezze che si raggiunge tale risultato! Le verità bisogna dirle anche se scottano; fanno bene.

C. ORSENIGO.

(1) *Ora è stata accolta!* - N. d. R.

Per un programma de L'ALPINO

Il bell'articolo della « ecia », così sensato nella sua apparente spensieratezza, mette il dito su una questione importante, che fin qui non parmi sia stata affrontata di proposito e che merita invece di essere studiata e risolta al più presto: intendo parlare del programma concreto de *L'Alpino.*

Nessuno degli egregi componenti il Consiglio Direttivo si offenderà, credo, se, per l'amore che porto alla nostra bella Associazione, cui partecipai tra i primi fin dal 1919, elevo la mia modesta voce per constatare che, al suo sesto anno di vita, il nostro organo sociale non ha trovato il suo assestamento e continua a vivere alla giornata, o meglio alla quindicina, sforbiciando dai bollettini locali le festicciole paesane o magari dando asilo a qualche novella di guerra, per riempire le sue pagine in mancanza di miglior materiale.

Se si dovesse continuare per tale via, meglio ridurre *L'Alpino* ad una sola comparsa mensile, ed alleggerire così il bilancio sociale di una parte cospicua del suo passivo: ma poichè il giornale è veramente il legame più prezioso tra i mille e mille soci ed esplica un'influenza benefica sugli exsoldati oggi sparsi fra le baite ed i villaggi dell'Alpe, ai quali esso porta il ricordo delle gloriose gesta di guerra e dà ancora l'orgoglio di essere stati soldati d'Italia, non io certo propugnerò una qualsiasi riduzione nelle pubblicazioni.

Ma allora, occorre che studiamo veramente l'indirizzo che bisogna dare, dopo quasi sei anni d'esperienza al nostro *Alpino*: e una volta concretato il programma tecnico, darli con volontà tenace un carattere di continuità, che ne sarà la forza morale.

Io mi permetterò di fare qualche proposta, sperando che su di esse si apra una discussione cortese, che sproni tutti a dar opera affinchè il nostro giornale diventi sempre più bello e più ambito da tutti gli alpini.

❦

Dovremmo dargli forse un carattere tecnico, con sesquipedali articoli di studio su la guerra alpina, su l'artiglieria da montagna, e consimili argomenti? No certo: a ciò bastano le gravi ed autorevoli riviste militari, dalle quali tuttavia non sarebbe male spigolare talvolta qualche notizietta data in brevi righe, qualche *pillola* insomma che tenga al corrente dei progressi fatti dall'arte e dalla scienza, senza tediare i lettori, non dimenticando mai che le nostre file non contano soltanto ex-ufficiali, ma comprendono e sempre più comprenderanno in avvenire gli ex-soldati.

Dovremmo dargli allora un carattere di giornale alpinistico? Nemmeno; i soci che sono appassionati per la montagna appartengono pure al C.A.I. e ne ricevono la bella rivista; gli altri, che non sono iniziati ai sacri riti, si scoccierebbero solennemente e salterebbero a piè pari l'alpinismo.

Ed allora? Senza diventare un organo tecnico, e senza scendere alle proporzioni di un gazzettino paesano, *L'Alpino* nostro può distinguersi da ogni altro periodico, tenendo fede soprattutto al programma dell'Associazione, che è di celebrare la grande guerra ed i nostri eroi, suddividendo le sue pagine tra alcune *rubriche fisse*, taluna delle quali mi permetto di indicare.

a) STORIOGRAFIA IGNOTA DELLA GUERRA.

Non propongo naturalmente descrizioni tattiche e strategiche da Stato Maggiore delle azioni più note! I nostri soci quasi sempre furono dei valorosi sì, ma modesti gregari che non poterono dominare a colpo d'occhio gli avvenimenti di cui erano attori, e soltanto ricordano quanto si è eternamente fissato nelle loro retine, l'episodio glorioso che ha avuto magari importanza limitata nell'azione o non ne ha avuta affatto, e che pur nonostante è per essi il più vivo ricordo della battaglia! Durante la ritirata di Caporetto, ad esempio, moltissimi furono gli episodi di fulgido valore singolo o collettivo: eppure di ben pochi la storia ufficiale ha memoria, perchè andarono sommersi nel panico immane prima, nella fretta della riscossa poi.

Rievocare quei giorni, suscitare cortesi polemiche che valgano a ricostruire il più esattamente possibile come i fatti si svolsero, oggi che i testimoni viventi sono molti e possono essere collegati dal filo ideale de *L'Alpino*, ecco un compito magnifico pel nostro giornale!

b) I NOSTRI MORTI.

Tranne di pochi, in occasione del conferimento ad essi del supremo, postumo onore della Medaglia d'Oro, ben poco il giornale ha esaltato o ricordato almeno le figure più belle e più pure della nostra guerra e che non dovremo mai stancarci di ricordare ai giovani *bocia* che di anno in anno indossano l'assisa degli Alpini.

Oltre le medaglie d'oro, innumeri Morti dei nostri cento battaglioni meritano di esser rievocati in brevi e commosse biografie da coloro che furono testimoni delle loro virtù!

Oh, miei commilitoni del « Monte Clapier », chi vorrà ricordare il Capitano Massimo Longa, questo gigante nel corpo e nell'anima, caduto sulla trincea conquistata a quota 2101 dell'Ortigara, che noi tutti ricordiamo religiosamente come una figura di vera eccezione e che avrebbe dovuto essere onorato della medaglia d'oro? E Camillo Massa, svizzero francese che massacrava la nostra lingua così come la sua mitragliatrice massacrava il nemico, volontario di guerra per amore dell'Italia, che all'Ortigara aveva già cercata la morte, e la trovò a Valpiana mentre tentava di salvare il Colonnello Ghizzini ferito? F. Giuseppe Marangoni, che a Col della Berretta si lanciò contro gli austriaci, con la furia indomita con cui voleva vendicare la famiglia rimasta oltre Piave e di cui ignorava la sorte, e che mai più tornò?

Tutti i battaglioni ebbero di questi eroi: li ricordino, li onorino sul nostro giornale! Qualche alpino « che sa di lettere » si assuma il nobile compito di essere lo storiografo del battaglione.

c) FIGURE DI EROI VIVENTI

Quando lo scorso anno, sotto questo titolo, io pubblicai un articolo su Don Vittore Maini, Cappellano del « Monte Clapier », coltivai l'illusione che la rubrica da me iniziata avrebbe avuto fortuna. Ma nessuno seguì l'esempio.

Orbene, se pure è necessario per le biografie dei vivi che la Direzione eserciti un controllo severo per evitare che il giornale possa involontariamente favorire gli esibizionismi di taluno, è pur vero che la morte non falciò tutte quante le figure di maggior rilievo: autentici eroi, le cui gesta sembrano talora, oggi, scolorite, vivono modestamente nei ranghi della Patria, nella fierezza del lavoro, nella dolcezza della famiglia nuova rampollata dal tronco generoso.

Siano indicati, con parche parole, con semplicità alpina, questi nostri compagni, che onorano gli albi delle Sezioni! Sian fatti uscire dai ranghi, sian citati all'ordine del giorno! E la citazione su *L'Alpino* sarà ad essi cara quanto la motivazione della medaglia al valore!

❦

L'argomento — me ne accorgo — mi ha trascinato: chiedo venia al Consiglio ed ai lettori se questo scritto è forse un po' lungo. Ma se esso servirà a ridurre i comunicati delle Varie Peretole a poche righe sopra la firma del gerente, per lasciar posto alla esaltazione delle nostre glorie, se esso varrà a suscitare fervore di consensi attorno alla necessità di un programma per il nostro giornale, io sarò soddisfatto della libertà che mi sono preso.

EDGARDO GIACCONE.

Alpini del Battaglione Suello!

Adunata!

Per il 1° Giugno a Gardone Riviera è indetta quest'anno l'adunata dei reduci del bel battaglione. Di ricordi e di canti risuoneranno le sponde del Lago che lo videro costituirsi e partire anche allora cantando, ma ora « tutto » nostro.

L'adesione e la quota fissata in L. 35, devono essere mandate entro il 20 corr. al dott. Gino Silvano — Fasano (Lago di Garda).

Il Comitato organizzatore è costituito dai seguenti consoci: Raoul Giubertoni, Egidio Radice, Gino Silvano, Francesco Galloni, Vittorio Podrecca, Aristide Sarolli.

NOTIZIE MILITARI

Il Comando del 2° Reggimento Alpini ci prega comunicare il seguente elenco di ricompense che non è stato possibile recapitare per insufficienza di indirizzi:

Alpino Da Roit Pietro, Brevetto e medaglia argento.

Alpino Peiro Felice, Brevetto e medaglia argento.

Alpino Binetti Cesare, Brevetto e medaglia bronzo.

Alpino Cartagnino Bernardo, Brevetto e medaglia bronzo.

Alpino Ferrero Luigi, Brevetto e medaglia bronzo.

Alpino Morre Giuseppe, Brevetto e medaglia bronzo.

Alpino Panetta Felice, Brevetto e medaglia bronzo.

❦

Il Comando del Distretto di Milano ci invita pure a comunicare quanto segue, riguardante gli ufficiali in congedo:

« Malgrado i ripetuti avvisi sulla stampa cittadina e a mezzo di manifesti, parecchi ufficiali in congedo non si sono denunziati al distretto di residenza intralciando così in modo grave le operazioni di sistemazione derivanti dal nuovo ordinamento della forza in congedo. Per disposizione superiore tutti gli ufficiali che entro il 30 settembre 1924 non avranno compiuto il preciso dovere di comunicare al distretto ove risiedono il nome, cognome, paternità, data e luogo di nascita, grado, arma e specialità, corpo che li hanno congedati, indirizzo preciso, anzianità di grado, professione, verranno proposti senz'altro per la perdita del grado ed inscritti come militari di truppa della classe alla quale appartengono.

Quelli che dopo il congedamento cambiarono residenza, dovranno fare eguale comunicazione al Distretto di nascita, e a quello ove presero residenza all'atto del congedo.

Il Comune di Milano

accoglie un nostro voto

Come detto anche in altra parte del giornale il Comune di Milano ha recentemente deliberato di dare a due vie e ad una piazza della città il nome di tre glorie alpine:

Piazza Generale Cantore
Via Fabio Filzi
Viale Monte Ortigara.

Ci compiacciamo vivamente con la Amministrazione Comunale della patriottica città per la deliberazione presa, che risponde a un desiderio profondamente sentito degli Alpini, e che la nostra Associazione non aveva mancato di far presente, in special modo perchè presso molti era invalsa la falsa opinione che la sanguinosa battaglia dell'Ortigara fosse stata una sconfitta, e non, come fu, una gloriosa affermazione degli alpini.

Echi dell'inaugurazione delle lapidi ai caduti di Susa

Nel dare il resoconto della celebrazione di Susa, avvenuta il 21 aprile u. s., omettemmo involontariamente di ricordare che il Sig. Generale Piva vi assisteva anche in rappresentanza del gen. Barco, il « nostro buon papà », il quale aderisce sempre a tutte le nostre manifestazioni e vi presenzia o vi si fa rappresentare; cara consuetudine ch'Egli vorrà certamente continuare, come un segno della sua benevolenza cui noi tanto teniamo.

❦

A *Susa* pure ebbe luogo il 19 aprile u. s. la benedizione del Gagliardetto della Sezione offerto dalle Donne di Susa. Madrina del Gagliardetto fu la gentile Signora Mary Baccon Giors, moglie, madre e suocera di Alpini.

Albe e aurore

La Sezione di Torino che nulla trascura per una fattiva propaganda ci comunica la costituzione dei seguenti nuovi gruppi:

Murisengo Monferrato.
Rivoli Torinese.
Rivarolo Canavese.

La Sezione di Bergamo del nuovo gruppo di:

Ardesio.

A questi nuovi nuclei che si stringono attorno alla nostra bella bandiera, l'*Alpino* manda il fraterno saluto.

La grande adunata degli Alpini Liguri

Cogliendo l'occasione dell'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Cicagna, la Sezione Ligure ha compiuto, domenica 11 maggio, una grande adunata degli Alpini Liguri.

La festa schiettamente alpina ebbe luogo nella Valle di Fontanabuona — e per essa attivamente si adoperò il forte e fiorente gruppo di Cicagna.

L'adunata, preparata e organizzata in meno di quindici giorni, riuscì splendidamente per il grande numero degli intervenuti, per la cordialità e l'affiatamento che l'animarono, e per il perfetto funzionamento dei non facili servizi.

Occorreva portare nella ridente vallata dell'Entella oltre duecento Alpini da Genova e dai paesi vicini, chè quasi tutti i gruppi di quella Sezione mandarono numerose rappresentanze, ma la unione perfetta che regna tra i verdi Liguri facilitò ogni cosa.

Alle sei della mattina gli Alpini di Genova e della Riviera di Ponente si riunivano a Genova, contemporaneamente si riunivano a Chiavari quelli di Riviera di Levante, e le due colonne di autobus si mossero alla volta della Fontanabuona, precedute dalle automobili che recavano le Autorità: le solite Autorità Verdi.

V'erano il Generale Poggi, il Colonnello Milanesio, e v'era anche un ben noto ed ammirato rappresentante del I Alpini: il Col. Mazzoli, che era venuto a portare il saluto e l'augurio del Comandante del Reggimento, trattenuto da necessità di servizio. E v'era pure il Presidente e una rappresentanza dell'A.N.A.M.

Lungo la via molti alt. Ogni comune, lassù, è un nido di Alpini del I. Ed ogni paese si era fatto un obbligo di fermare la colonna per offrire qualche spuntino atto a rendere ancor più lieto il viaggio...

Finalmente, alle 9, arrivo trionfale a Cicagna: grande marcia reale (anche la banda era stata portata lassù a forza di camion) e sparo di artiglierie. Quella vallata è famosa per i suoi mortaletti. E ne ha dato una rimbombante prova. Poi un signorile ricevimento in Municipio, dove oltre al Sindaco di Cicagna, sig. Garbarino, che fu per gi Alpini uno squisito ospite, erano convenuti i dieci sindaci di tutta la Fontanabuona.

E di là, gli Alpini gitanti, che si erano immediatamente e clamorosamente fusi con quelli indigeni, mossero, assieme alle Autorità ed alla popolazione numerosissima, verso il piccolo altare da campo elevato su di una collina, dove un capellano Alpino — D. Trabucco — officiò e benedisse il gagliardetto.

Dopo i discorsi, più o meno ufficiali, gli Alpini in ordine sparso, calarono rapidi su di un monumentale rancio speciale, all'aperto, che — è il caso di usare la frase sacramentale di tutti i resoconti — lasciò nell'animo di tutti il più lieto ricordo.

I guai seri cominciarono quando i vari capi-camion dovettero persuadere i loro sottoposti a risalire sugli autobus.

Occorrevano preghiere, minacce, promesse, sotterfugi di ogni genere per farli andar dentro, poi appena un camion era carico come una tradotta, via, di sorpresa. Il Comitato si era impegnato di farli ripartire tutti (o quasi): quanto all'arrivare ai rispettivi domicilii... era un'altra cosa. Ma pare che il numero dei dispersi non sia inquietante. Il giorno seguente fu fatta qualche telefonata per informazioni. E una signora a cui si chiedeva gentilmente se era arrivato il proprio marito sul quale si avevano certi dubbi, rispose (e pareva che fosse una suocera, quella che parlava): « Sì, sì... è arrivato... Purtroppo! ».

Ma le canzoni liete che per un giorno hanno echeggiato tra quei monti e che hanno fatto rivivere a tanti « veci » un bel giorno di serenità, hanno fatto adunare attorno al nuovo gagliardetto un folto gruppo, di Verdi, un nuovo centro, ormai indistruttibile, della nostra grande Famiglia.

La Commemorazione della Battaglia di Assaba ad Udine

Domenica, 20 aprile, per iniziativa del colonnello Rossi, comandante del glorioso battaglione Feltre, del 9° Reggimento Alpini, venne commemorato l'undecimo anniversario della battaglia di Assaba, nella quale rifulse il valore delle truppe da montagna e in ispecie del Feltre, che per il suo portamento venne ricompensato con la medaglia d'argento.

Alle 10,30, nell'ampio cortile della Caserma degli Alpini, si radunarono le compagnie del battaglione, le autorità militari di Udine, fra le quali notammo il generale comandante la brigata di Cavalleria, il colonnello Perretti, comandante del 9° Reggimento Alpini, una forte rappresentanza di alpini in congedo col sergente maggiore Zatta, decorato di medaglia d'argento per quel fatto d'armi, il consiglio direttivo della Sezione di Udine della Associazione Nazionale Alpini, il colonnello Martelli, in rappresentanza del comune di Trieste e della Sezione di Trieste dell'A. N. A. Il comandante, ringraziati i presenti per il loro intervento, e ricordati i gloriosi fasti del Feltre, invitò il colonnello Martelli, che prese parte al combattimento, a rievocare la memoranda giornata.

Il colonnello Martelli, con parola calda e appassionata, ricordò come dopo la pace conclusa a Ouchy tra l'Italia e la Turchia, una buona parte di truppe turche fosse rimasta in Libia e sotto la guida di Enver bey continuasse contro le truppe italiane una guerriglia accanita e instancabile. Al generale alpino Clemente Lequio venne pertanto dato l'incarico di spazzare tutto il « ghebel » sud-tripolino dalle orde turco-arabe. Il 23 marzo 1913, giorno di Pasqua, gli arabi, ritenendosi sicuri per l'afflusso di nuove genti, attaccarono violentemente i nostri ad Assaba. Il combattimento, ingaggiato dal battaglione Feltre e specialmente dalla compagnia d'avanguardia, si svolse irruento e risoluto; al Feltre si unirono nella lotta il Tolmezzo e il Vestone. Gli alpini tennero saldo, guidati dall'eroico coraggio del colonnello Cantore, cui vennero uccisi due cavalli. Dopo sette assalti, riuscirono a snidare dalle posizioni gli arabi, che vennero cacciati in rotta completa. La giornata fu decisiva e le truppe d'occupazione poterono proseguire le loro operazioni fino a Nalut.

Ma la giornata di Assaba — continuò il colonnello Martelli — non fu per il Feltre che una prova di attesa di quelle più grandi e gloriose che doveva dare nella guerra di redenzione. Devoti ai loro ufficiali, animati dal più alto spirito di corpo gli alpini del Feltre rinnovarono le gesta di Assaba sul Monte Cima, sul Cauriol, sul Grappa e in Val Lagarina. Triestino d'elezione, il colonnello Martelli ricordò la figura magnanima di un triestino che il Feltre venera siccome il suo

ufficiale più eroico e più puro: Guido Corsi, medaglia d'oro. Ricordò come il giovane profugo si fosse arruolato nel 7° Reggimento Alpini e come egli, ferito in Val Sugana, volle ritornare in trincea, fra gli alpini della sua 64.a Compagnia; come nei giorni dopo Caporetto avesse sostenuto sul Grappa l'impeto degli austriaci che tentavano scendere nella pianura. A Cima Valderoa, essendogli venute a mancare le munizioni, scagliò contro gli attaccanti le pietre del parapetto della trincea e cadde fulminato in mezzo ai suoi alpini.

Il gesto di Guido Corsi si può paragonare a quello del bersagliere Enrico Toti che, ferito a morte, lanciò contro il nemico la sua stampella; ambedue sono assurti nel cielo degli eroi e il loro sacrifico suscitò nuovi eroismi e nuove offerte alla Patria.

In chiusa alla nobile rievocazione il colonnello Martelli ebbe il plauso generale dei presenti. Parlarono quindi, festeggiatissimi, il colonnello Peretti, comandante del 9.o Reggimento Alpini e il generale comandante la brigata di cavalleria.

Agli intervenuti venne poi offerto dagli ufficiali del Feltre un ricco rinfresco e le truppe ebbero il rancio speciale.

Alle 12.30 venne servito un pranzo all'Albergo Italia. Fra gli intervenuti notammo, oltre ai comandanti del Feltre, del 9.o Alpini e della Brigata di cavalleria, il maggiore Oimi e il tenente colonnello Negri. Alle frutta il colonnello Martelli lesse un nobilissimo messaggio del Sindaco di Trieste, diretto al comando del battaglione Feltre. Venne quindi proiettata una serie di fotografie della guerra libica.

La ricostituzione del Battaglione Alpini "Pieve di Teco"

Sul Giornale di Genova del 10 aprile u. s., il valoroso collega ten. Giorgio Trucco del battaglione Alpini «Pieve di Teco» 2.a compagnia, pubblicò un appassionato articolo sulla ricostituzione del Battaglione Alpini «Pieve di Teco».

Noi che in guerra soffrimmo per tante ingiustizie, gioiamo sinceramente per il giusto atto riparatore, e salutiamo fraternamente da queste colonne il risorto Reparto, che, se fu per lungo tempo cancellato dai ruoli degli organici, diede però generosamente il sangue dei suoi figli sparsi fra tutti gli altri Battaglioni Alpini.

Dall'articolo del Trucco, stralciamo quanto interessa il nostro giornale.

❦

In quei primi mesi di guerra, quando qualsiasi eroismo si chiamava «proprio dovere» gli Alpini del «Pieve di Teco» occuparono il Monte Rombon, e lo tennero; e dopo loro, nessuno lo tenne più fino a quel segno. Molti vi persero; molti vanno ancora in giro coi segni gloriosi delle ferite; ma del Battaglione «Pieve di Teco» non si parlo più; non si volle più sentire parlare: «genovese» divenne sinonimo di ribelle.

Durava la guerra: i nostri montanari portarono in tutti i battaglioni Alpini l'accento isolato delle loro valli aspre. Essi erano dappertutto: senza nome, senza compagni, spersi nella grande famiglia dei combattenti, stranieri fra gli italiani.

Diciamolo pure: erano dei perseguitati. La ragione? L'attuale Ministero della Guerra colla sua decisione che ripristina il Battaglione «Pieve di Teco», taglia corto alle decisioni e rende ai morti dei nostri paesi, a noi cari in modo speciale, la dovuta giustizia.

Ma se una ragione ci fu, la diciamo noi; fu l'ignoranza degli alti ufficiali, che li comandavano. Il nostro soldato è intelligente, molto più intelligente nella media, di quelli di altre regioni. Egli crede alla sola e vera superiorità, materiale, morale, intellettuale; egli crede sopratutto e piegasi alla giustizia.

Chi scrive, li ha veduti i soldati liguri: li conosce, li ama come tali; egli attesta (ed è sicuro che tale è il parere di tutti quelli che si trovarono nelle sue condizioni), che furono sempre ammirevoli.

Infiniti sono gli episodi di gloria, senza confronto. Furono tutti dimenticati, tutti, e chi li creò, venne dalla ingratitudine di ieri, respinto nel più crudele oblio.

Certo non sospettavano tanta infamia quei generosi, che dalle roccie del Monte Rombon, ridotti un pugno di uomini, saltavano, per non cader prigionieri, nel vuoto dell'abisso, mentre dalle valle salivano gli applausi e le grida dei compagni.

Quei morti furono dimenticati: il loro ricordo fino ad ieri, contaminato. Finì la guerra: ogni Reggimento, suonò ancora l'adunata ai suoi eroi che dormono sulle montagne: ogni madre d'alpino andò a vedere, commossa, la gloria del figlio, nella caserma dove egli era stato vestito.

Ma per i morti del «Pieve» dal dì che caddero, l'adunata non suonò più: chi la doveva suonare? I compagni mancavano, gli ufficiali erano dispersi: degli alpini del «Pieve» nessuno si ricordava più, dacchè questo nome era stato annullato dalla lista dei battaglioni alpini.

E i loro genitori? Le madri? La loro mente s'era arrestata muta, impietrita sul ricordo dell'estinto, dell'ora, del giorno che il messo municipale varcò la povera soglia e disse: «vostro figlio è morto».

Essi da quel giorno, altro non avevano saputo: dove morì? Quando, come? Perchè? L'ultima persona che avesse loro parlato del figlio in veste ufficiale era stato quel messo municipale: la Patria non si era fatta più vedere, non era comparsa la gloria; nessuno era venuto che dicesse almeno: «vostro figlio ha compiuto un dovere». Nulla: la morte; e il battaglione «Pieve» il simbolo di quell'insieme di volontà, di valori, di gloria, onde il figlio loro fu parte ed al quale, egli, ed essi in lui, diedero tutto, tutto perdettero, senza compenso di sorta, quel battaglione, quel simbolo, era segnato da una condanna, spregiato, deriso.

Così furono trattati i nostri morti, fino ad oggi; così vissero fino ad oggi, solitari, umiliati, amareggiati i loro genitori.

Doveva il Governo Nazionale Fascista fare anche questa giustizia. Dicano un po' i nostri valligiani, se dopo i tanti e vani passi compiuti, sotto i passati governi, rimaneva loro ancora qualche speranza?

Il Governo Fascista ha deciso di ricostruire il Battaglione «Pieve di Teco», senza tante questioni, senza tanti studi e pareri e pressioni. E' bastato che fosse una cosa giusta, e l'ha fatto.

Pieve di Teco riavrà i suoi Alpini: i nostri montanari, chiamati alle armi, formeranno ancora nelle nostre caserme, la loro propria buona, gloriosa famiglia; i nostri monti abbandonati, i sentieri e le strade rovinati dalle acque troveranno chi avrà cura di loro; i baraccamenti alpestri, caduti in piena rovina, daranno ai nostri alpini ancora un sicuro riparo nelle notti tempestose: le vette nostre si ridesteranno al canto dei loro soldati che le conoscono a palmo a palmo. Questo per i vivi. Ma l'ordine di Mussolini che richiama in vita il Battaglione «Pieve di Teco» vuole essere ad un tempo una solenne rivendicazione delle glorie di quel battaglione, del suo passato misconosciuto, della virtù e del sacrificio dei suoi caduti, ed una prova di fiducia verso la Liguria fascista.

Ten. Giorgio Trucco
del Battaglione Alpino *Pieve di Teco*
2.ª Compagnia

Per la permanenza a Biella
delle truppe alpine

Nei locali del Comizio Agrario, gentilmente concessi dalla Presidenza, ebbe luogo la sera di mercoledì 7 maggio una importante assemblea per concordare i mezzi migliori per evitare che le truppe alpine lascino la nostra città.

L'Assemblea era indetta dalla Sezione di Biella, di cui tutti i soci erano stati convocati: erano inoltre state invitate a parteciparvi le Presidenze di tutte le Associazioni cittadine. La quasi unanimità di esse aveva risposto all'appello.

Il presidente della Sezione di Biella, signor Delpiano, aprì la seduta e, spiegati gli scopi della riunione, cedette la presidenza al cav. dott. Robiolio, il quale mise rapidamente al corrente i presenti dei passi già fatti da lui e da altri perchè a Biella sia risparmiato il gravissimo danno morale e materiale che importerebbe la partenza, con ogni probabilità, definitiva di quel Battaglione Levanna, che dovrà cambiare il proprio nome con quello della nostra città. Parlò dopo di lui il comm. prof. Roccavilla illustrando i motivi non solo sentimentali per cui è assolutamente necessario che gli Alpini siano destinati ad essere il presidio stabile del nostro Circondario. Fu data lettura di una lettera nello stesso senso del Sindaco di Andorno, paese anche interessato alla questione, dato che una compagnia del battaglione «Biella» dovrebbe risiedere ad Andorno e costituirvi il nucleo, in caso di mobilitazione del Battaglione Valle d'Andorno.

Dopo una cordiale discussione da cui emerse la completa unanimità di idee degli intervenuti, si stabilì anzitutto di inviare un telegramma alla Divisione di Novara per chiedere di soprassedere qualche giorno all'ordine di sgombro, che si sapeva imminente, al Levanna. Si approvò quindi un ordine del giorno esprimente il pensiero concorde dell'Assemblea e si nominò una Commissione che fu delegata a portarlo al Sindaco, illustrandone i concetti.

La Commissione risultò così composta: Dott. Cav. Robiolio (Pietro Micca); Dott. Cav. Majoli (Combattenti); Delpiano Riccardo (A.N.A.); Comm. Prof. Roccavilla (Pro Biella e Biellese); Comm. Avv. Manfredi (Comizio Agrario e Rione Piazzo); Poma cav. Filippo (Club Alpino e Rione Piazzo); Prof. Cav. Oppezzo (Soc. L'Esercito); L. Magnino (Conf. Esercenti e Commercianti); Tasca Salvino (Ass. Mutilati); Ettore Becchio (U. S. Biellese).

Ed ecco l'ordine del giorno che essa presentò al Sindaco il mattino di giovedì 8 corrente:

«I rappresentanti delle Associazioni Nazionali Alpini, Combattenti e Mutilati di Biella; della Pro Biella e Biellese, Soc. L'Esercito, Soc. Ex Bersaglieri, Confederazione Esercenti e Commercianti, Soc. Operaia Mutuo Soccorso, Comizio Agrario, Unione Sportiva Biellse, Soc. Ginn. Pietro Micca, Club Alpino Italiano, Un. Operaia Escursionisti Italiani (U. O. E. I.), Turismo Scolastico, Rione Biella-Piazzo, Sci Club Biella, Sport Club Vittoria, Tripoli F. C., Circolo Italia (Biella-Vernato), convocati per esaminare la possibilità di evitare il definitivo allontanamento da Biella del Battaglione Alpino.

pur dandosi ragione delle circostanze che indussero il Consiglio Comunale alla deliberazione che ebbe per conseguenza tale minaccia, innanzi al fatto nuovo che l'Autorità Militare ha esplicitamente di chiarato che reputa insufficiente la somma di lire 250.000 già precedentemente votata dal Comune per i lavori di riattamento delle Caserme;

esprimono il loro rincrescimento per tale allontanamento e pregano l'on. signor Sindaco a voler d'urgenza invitare l'Autorità Militare a soprassedere ai provvedimenti in corso per detto allontanamento, riprendendo in benevolo esame la questione delle caserme, tenendo conto, coi desiderata del Rione Piazzo e del Circondario, dei voti della cittadinanza di cui i convenuti sono largo esponente.

Formulano voti perchè anche a costo di qualche sacrificio, il Comune conservi a Biella le truppe alpine, che ragioni sentimentali e di alto interesse reclamano».

N. d. R. — Al momento di andare in macchina apprendiamo in via ufficiosa che il desiderio della patriottica popolazione di Biella è stato esaudito. Ci compiacciamo quindi con la Sezione di colà per il raggiungimento dello scopo cui tendeva la sua recente agitazione.

Consensi

Non senza un vivo, ma legittimo compiacimento, pubblichiamo la seguente lettera ricevuta dalla *Federazione Nazionale Universitaria Fascista - Gruppo di Genova*:

Genova, 1 maggio 1924.

Cara Direzione de L'Alpino,

A nome del Gruppo Universitario Fascista di Genova, Vi spedisco l'importo di un abbonamento sostenitore.

Questo modestissimo aiuto vuol significare la nostra vivissima simpatia per l'atteggiamento strettamente apolitico, ma patriottico nel senso più sublime della parola e ad un tempo il nostro entusiasmo per la magnifica associazione che tiene acceso lo spirito del glorioso corpo, pronto nell'avvenire, come già nella guerra recente, a difendere i termini della Patria sulla inaccessibile corona delle Alpi.

Per il Segretario politico
Vincenzo Poggi
ex sottotenente del Battaglione «Morbegno» 45.a Comp
Socio dell'A. N. A. - Sezione di Genova.

Alpinifici...

Accompagnandoli con auguri scarponi, ecco gli ultimi che ci furono comunicati:

da Aosta: Bedetti Beppe con Martinet Lea.

da Genova: De Nicola Lino con Maria Foligno.

da Imperia: Berio Bartolomeo con Berio Sinforosa.

da Milano: Luigi Oggioni con Lina Mazzucchelli.

da Domodossola: Giovanni Valle con Adriana Giacheri.

...e scarponcini

da Piove di Sacco, l'avv. Gasparini, lieto, partecipa agli amici la nascita di un bello e forte scarponcino.

da Verona, C. Romano Perinelli, di una gentile bambina a nome Aurora Angela.

da Bologna, l'on. Angelo Maranesi, di una fiorente scarponcina a nome Margherita.

ERRATA-CORRIGE. — Nel N. 9 de *L'Alpino* nella stessa rubrica il nome del capitano Camillo Dal Bianco va sostituito con quello di Dal Zotto Pietro.

Trilli di flauto

Trilli di flauto? Ecco un titolo lezioso per una rubrica sull'*Alpino!* Ecco un titolo da donnina sentimentale, un titolo da valzer di operetta viennese, un titolo da teatrino di collegiali, un titolo da poetino alle prime armi...

Proprio non va? E' proprio lezioso?

Eppure se il ricordo canta nell'anima; se il biancheggiamento cristallino della vetta ghiacciata brilla; se l'asperità delle roccie mi è dinanzi agli occhi come massa di bronzo ora uscita dalla fonderia per un monumento gigantesco, io godo l'impressione di un sonare tenero di flauti per i cieli vastissimi, suonare morbido di flauti scendente con ondate lievi sulle praterie verdi della media montagna e incanalantesi in ruscelli chiacchierini tra le fronde metalliche delle abetaie... A voi così non pare? O l'impressione è troppo preziosa?

E se m'attardo a marciare ancora sotto la nevicata senza vento — morbidezza nel cielo, sulla terra, nell'anima —; se dimentico il grido, il rantolo e l'invocazione spasmodica, e veggo solo il sangue sulla neve colorarla di rosso — sangue e neve dànno un rosso ardente tale che le macchie di rose alpine sembrano al confronto porpora sporca — e se penso alla notte, a un'ora sola di notte silenziosa, tragicamente silenziosa, dopo tanto rimbombo, tanto schianto, tanto crosciare, tanto crepitio, tanta acutezza di lamenti, io sento scendere dal cielo (come) era superbamente indifferente il cielo, lassù!) zampillare dei canaloni, allargarsi sulle creste, adagiarsi sui nevai, infiltrarsi nelle vedrette e stagnare nella trincea sconvolta un sonare di flauti lento lento lento come una marcia funebre, spezzato e singultato come il pianto delle mamme, delle mogli, delle fidanzate.

Non vi pareva così? O forse l'impressione è troppo ricercata?

Trilli di flauti. I nostri ricordi. Li ricordate i nostri ricordi?

L'avvenire era il minuto che passava: una cannonata, una bomba, una pugnalata, e quelle quattro pietraccie e un cuore che rideva nel pericolo e piangeva tra i brindisi di vino cattivo e tra i canti obliosi.

Li ricordate i nostri ricordi?

Come sonavano nostalgici i flauti sull'anima inerte accompagnati dalle squille delle campane del nostro paesetto! Non ci portavano essi il vagito del nostro bimbo e il ninnare della donna nostra e le preghiere di nostra madre?

Quanto s'accordavano alle nostre fontane, bocche di oro nascoste tra i cespi d'erica e tra cedui di castagni, sotto frondeggiaie di pini e sotto fissità grigia di pietrame! Come si accordavano alle parole d'amore delle nostre ragazze (e il cappellano censurava le frasi più... ardenti delle loro lettere!) delle nostre ragazze così orgogliose di noi, e così dolorose quando chiudevano gli occhi nelle nostre braccia!

Non vi pare? O l'impressione è troppo sentimentale?

Ecco: rileggo.

Ah l'impressione maligna!

Questi periodi hanno lo stile degli articoli eroici degli inviati speciali alla fronte!

Un giorno, di lassù, scrivemmo in Italia, al Direttore d'un grande giornale:

Signor Direttore,

«Pubblichi questa. Noi abbiamo tre nemici: gli Austriaci in faccia, alle spalle persone che non nominiamo perchè c'è la censura, e in Italia i giornalisti che ci devono far coraggio.

Gli Austriaci sono i più simpatici: per i secondi c'è la censura; e voi siete i più seccanti.

Se non la finite di suonare ogni giorno marcie trionfali con le vostre trombe di carta, veniamo da voi con i muli, e carichiamo tutto, anche le dattilografe, e vi istalliamo qui. E sarà quel che sarà. Voi servirete per gas asfissianti».

Quel galantuomo ci rispose che non poteva pubblicare per... mancanza di spazio!

L'Alpino ha spazio per questi trilli?

Ha sempre spazio un alpino!

Che è infatti un alpino?

E' un infinito spazio azzurro e bianco nell'anima, e nel cuore una infinita serenità.

E i flauti dei ricordi vi trillano...

L'alpino di Ceriana.

LUTTI

Il Generale Oro

Il generale Pasquale Oro, ex comandante di truppa alpina, è morto lo scorso aprile a Muzzana del Turgnacco. Ivi, il giorno 16 aprile alle ore 14, hanno avuto luogo i funerali.

Le estreme onoranze alla salma dell'illustre Estinto si sono svolte con la partecipazione unanime della cittadinanza e con l'intervento di tutte le autorità e rappresentanze dell'Esercito della Milizia Nazionale, delle Associazioni e del Fascio al quale il generale Oro apparteneva da tempo.

Il corteo funebre, formatosi dinanzi alla villa Oro, ha attraversato le vie principali del paese, dalle cui case erano esposte le bandiere abbrunate.

Il feretro, avvolto nel tricolore, era preceduto da un ufficiale che recava le decorazioni di cui l'Estinto era insignito. Seguivano i parenti e quindi una larghissima rappresentanza di ufficiali di tutte le armi dell'Esercito.

Dopo le esequie, svoltesi nella Chiesa del paese, il colonnello De Negri ha rivolto alla salma il nobilissimo saluto che riportiamo:

«Porto alla venerata salma del Generale Pasquale Oro il commosso saluto di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, trattenuto altrove per i doveri inerenti al suo alto ufficio: e sono sicuro d'interpretare il pensiero dolente e l'animo affranto dei commilitoni dell'Esercito e dei compagni Alpini, chinando la fronte in segno d'affettuoso e riverente omaggio dinanzi alle spoglie venerate del maestro valente e del superiore amato ed indimenticabile.

«Già mio comandante di Reggimento per oltre 3 anni, ho appreso da lui la tenacia dei propositi e la fede nel superamento di ogni difficoltà, nella rude ma bella vita della montagna. Chi ha dimestichezza con la nostra cerchia alpina orientale, sa quali tesori di energia morale, intellettuale egli abbia spesi, nell'intento di rendere sempre più forte ed insuperabile questa barriera di confine.

«Il 7.o Alpini che lo ebbe impareggiabile Comandante, serberà in ogni tempo la impronta dell'opera sua poderosa. Il settore Cadorno è tutto intersecato di reti stradali e costellato dei migliori ricoveri, da lui ideati ed attuati.

«Parallelamente a questo tecnico lavoro, egli forgiò, quale ardente precursore, quei meravigliosi battaglioni Alpini le cui gesta sembrarono leggenda e che costrinsero alla disperazione ed alla sconfitta finale l'ostinato e secolare nemico.

«Animo ardente di patriotta e di soldato, non fu mai sordo ai più vari richiami ed appelli della Patria, per cui, spesa tutta la vita nell'intenso e quotidiano lavoro di preparazione, fu pronto all'azione e ad accorrere sugli altipiani, al comando di una grande unità, per dare anch'egli l'ambito contributo alla Vittoria comune.

«Fu un maestro ed un valoroso! Il di lui esempio rimarrà scolpito nei nostri cuori!

«A Te venerato e beneamato Generale Pasquale Oro, il nostro vale!»

A nome della cittadinanza soggiunse brevi parole di cordoglio e di saluto il sindaco signor Guido Scarpa.

❦

La Sezione Ossolana partecipa al dolore dell'attivo socio Norzi Pietro per la perdita della Sorella Caterina.

La vita della nostra Associazione

PARTE UFFICIALE

Seduta del Consiglio Direttivo del 14 maggio 1924.

Sono presenti l'Avv. Cassola (presidente), Serassi, Poroli, Martinelli, Crosio, Paramithiotti e Zamboni. Sono invitati a presenziare i consoci Cape e Vassalli per il Comitato organizzatore del Convegno sociale.

Giustificano la loro assenza Bazzi, Pizzagalli, Boccardi e Varnier.

Funge da segretario Poroli.

Sul 1.o dell'Ord. del Giorno viene data la parola al consocio Cape, Segretario del Comitato pel Convegno, il quale fa un'ampia relazione sul lavoro sin qui svolto dal Comitato per la parte che riguarda la complessa organizzazion. Egli espone poi nel suo dettaglio il programma della nostra manifestazione. Il Consiglio prende atto delle comunicazioni di Cape ed approva il programma.

Per quanto riguarda la definitiva scelta della data d'inizio del Convegno, viene dato mandato alla Presidenza perchè si accordi col Comitato di Azione Civile di Brescia in modo che la nostra manifestazione possa coincidere con l'inaugurazione del Monumento Ossario a Bella Tonale.

Infine, su proposta del Segretario del Comitato del Convegno, il Consiglio delibera di chiamare a far parte del Comitato stesso il consocio Vittorio Busone.

Sul N. 2 dell'Ord del Giorno riferisce il Vice Presidente Serassi, il quale espone gli inconvenienti che si sono dovuti constatare nella spedizione del nostro giornale, inconvenienti che hanno dato motivo a lagnanze da parte di alcuni soci e di alcune sezioni.

Alla questione si interessano tutti i presenti e dopo lunga discussione viene deliberato come primo provvedimento di mutare lo speditore del giornale, raccomandando nel contempo alla Presidenza che gli incaricati dell'amministrazione del giornale abbiano a porre tutta la loro cura allo scopo d'evitare spiacevoli lamentele in avvenire.

Il Presidente riferisce brevemente per quanto riguarda la ricerca dei locali da adibirsi a nuova sede dell'Associazione. Comunica inoltre che la Giunta di Consiglio del Comune di Milano ha deliberato di dare i nomi di Gen. Cantore, Fabio Filzi e Monte Ortigara a tre vie della città.

Poroli propone che su una delle case di Via Gen. Cantore venga posta dall'A.N.A. una lapide che ricordi a tutti i milanesi il grande condottiero di truppe alpine. La Presidenza è incaricata di fare le opportune pratiche presso il Municipio.

Viene deliberato di tenere a Milano nel prossimo mese di Giugno una commemorazione dell'Ortigara, per la quale è stato prescelto quale oratore il consocio Padre C. Bevilacqua. La presidenza dovrà provvedere alla relativa organizzazione.

Il Consiglio delibera di diffidare con un comunicato ufficiale sul giornale L'Alpino quelle sezioni che, pur sollecitate anche a mezzo di posta raccomandata, non hanno ancora provveduto, non solo al conguaglio amministrativo, ma nemmeno all'invio dell'elenco dei soci per il corrente anno, trasgredendo così a tassative disposizioni statutarie.

Dopo discussione di altri argomenti d'ordinaria amministrazione, la seduta vien tolta alle 23.30.

Da Torino.

Inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo di Caselle.

La vitalità, la compattezza dei nostri simpatici Gruppi sono indicate dall'attività che vanno esplicando per affermare, sempre più e sempre meglio, in manifestazioni e riunioni, la luminosa ascesa della nostra associazione.

Il fiorente Gruppo di Caselle — guidato da un nucleo di soci volonterosi cui presiede, Merlino Giovanni, ed animati con fervore inesauribile dal socio della Sezione di Torino, Vercelli Stefano, ha celebrato Domenica 4 maggio — la sua più bella festa: l'inaugurazione del Gagliardetto.

Festa bella e commovente cui parteciparono non solo gli Alpini locali, e con entusiastico consenso, tutta la popolazione, ma larghe rappresentanze di gruppi confratelli (Chivasso-Collegno) e di Sezioni vicine, Chieri e Val Susa. La Sezione di Torino, che aveva da poco tenuto a battesimo il Gruppo era rappresentata da buona parte del suo Consiglio Direttivo con a capo il Presidente

La cerimonia cominciò colla celebrazione della Messa. Poi il corteo che aveva attraversato Caselle preceduto dalla musica e da una magnifica corona di fiori freschi dell'A.N.A. per la lapide dei caduti, uscito di chiesa, si dispose a semicerchio attorno all'altare, apprestato per la benedizione del Gagliardetto, proprio sotto la lapide, murata nella parete esterna del Municipio, portante i nomi dei Caduti — fra i quali numerosi gli Alpini.

Il parroco Mr. Mussa dopo avere compiuto il rito della benedizione del Gagliardetto, disse acconcie patriottiche parole di augurio. Seguì la gentile madrina Sig. Grazia Castagna — sorella di un Capitano degli Alpini — che dopo spighate e fervide espressioni consegnò il bel segnacolo a due ortani di guerra affincnè dalle loro carmanine i forti alpini di Caselle lo ricevessero.

Indi prende la parola l'oratore ufficiale avv. Edgardo Minoli membro del Consiglio della Sezione di Torino.

Rilevando la squisita finezza di sentimento degli scarponi di Caselle nell'aver voluto inaugurare il loro simbolo più bello ai piedi della lapide, sacra, dei compagni perduti, e dopo la benedizione di Dio, affermò la mai smentita nobiltà d'animo degli Alpini d'Italia che, sempre, hanno presente al cuore il vincolo della solidarietà, con salda spiritualità congiungente i vivi coi morti, i presenti coi venturi.

In rapida sintesi, commovendo profondamente il foltissimo uditorio, esaltò le virtù degli Alpini, e la bellezza ideale dell'Associazione, che tutti, in un solo palpito di amore, li unisce e confonde. Dà il benvenuto al magnifico Gagliardetto, nuova gemma nella ormai superba corona di *tricolori* e di *penne* dell'A.N.A.

L'applauso più caloroso all'oratore disse quanto la popolazione di Caselle intera abbia partecipato alla festa degli Alpini suoi.

Poi il Commissario Pretetuzio Gen. Ciccarelli disse brevi espressioni di vivo compiacimento per la riuscita magnifica della patriottica manifestazione. La gentilissima madrina offrì un generoso rinfresco e poi sotto un bel padiglione — decorato all'Alpina — gaiamente si imbandirono le mense, fin dalle prime battute rallegrate dai cori immortali delle fiamme verdi.

Nessun discorso al banchetto, ma solo un cordiale saluto del Parroco e del Comm. Pretetuzio, ed un augurio vibrato del Presidente della Sez. di Torino Dott. Garino, al nuovo simbolo di fraternità alpina, fraternità che fondata sull'amore di Patria non conosce distinzione di politici partiti, ma solo unione nell'amore indivisibile delle fiamme verdi e dell'Italia.

Festa adunque riuscitissima e bella, al Caselle esultanti nel veder convenuti nella e dal sorriso altresì delle belle fanciulle di Caselle esultanti nel veder convenuta nella cittadina loro tanto vigoroso fiore di italica maschile giovinezza.

Da Ivrea.

Adunata della Sezione Canavesana a Nomaglio.

L'adunata di affiatamento della Sezione Canavesana dell'A. N. A. ha avuto pieno successo. Cinquanta gitanti, fra cui una rappresentanza del gentil sesso, convennero domenica 4 maggio a Nomaglio. Primi ad arrivare con puntualità cronometrica, ore 10,30, sono naturalmente quelli del gruppo pedoni, cinque autentici alpini e sei signore e signorine in gamba. Il Presidente, Notaio Eugenio Borello, tanto per essere in carattere, fa gruppo a sè, perde la strada ed arriva in ritardo. Il gruppo *ciclisti* arriva a scaglioni come di obbligo per i ciclisti che si rispettano. Il gruppo C arriva nell'unico modo dignitoso per gli *invalidi*: in automobile, che è poi anche il mezzo di trasporto più sicuro per arrivare ultimi come ha voluto dimostrare il simpatico gruppo dei «Filo-Alpini». Ma niente paura! Gli ultimi saranno i primi (non però per tornare a casa) e i «Filo» dimostreranno presto di essere largamente dotati di qualità alpine.

Alle 12,15 i cinquanta gitanti, riuniti in corteo si sono recati a deporre, ai piedi del monumento ai Caduti, una palma, omaggio degli alpini ai Fratelli Gloriosi.

Dopo la modesta cerimonia di cui il Presidente illustrò brevemente il significato, i gitanti prendono posto, senza malinconie di etichette, intorno alle mense imbandite nei locali della Cantina degli Amici. Il sig. Saudino non poteva scegliere un nome più appropriato per il suo albergo e si può giu-

rare che se egli tratta i clienti come ha trattato la comitiva di domenica scorsa, non avrà mai che amici nel suo esercizio. Rancio più speciale di quello che ha servito non si può desiderare, nè per qualità nè per quantità. Tutte le portate furono di una abbondanza, stiamo per dire, esagerata. Evidentemente il sig. Saudino ha una opinione superiore all'appetito degli alpini e loro... simili. Il vino, ingrediente di capitale importanza per un rancio alpino, era quanto di meglio si poteva desiderare. Il nostro giudizio è confermato dall'incalcolabile numero dei *morti* rimasti in campo. Come ogni rancio alpino che si rispetti, anche quello di Nomaglio finì con una rivista generale al repertorio delle canzoni alpine, e neppure « La Violetta » che è... redentissima fu dimenticata.

Finita la colazione e sgombrata la sala, si inizia il ballo di allenamento alla veglia verde, aperto dal decano degli alpini, signor Stratta Biagio, il quale evidentemente ha abbandonato (per la strada fatta a piedi) una diecina d'anni almeno, tanti giovani vigori e agilità ha dimostrato di possedere. Il buon esempio dà buoni frutti, e il signor Stratta si vede presto emulato da giovincelli di primo e secondo pelo. Anche gli invalidi come il Vice, hanno voluto provare un giro di valzer. Il Presidente Borello, compreso dell'alta sua responsabilità, si è semplicemente prodigato. Alcuni soci e « Filo » che non capiscon niente dell'arte di Tersicore, cacciati dai ballerini su una specie di palco, iniziano intanto la prima ed ultima rappresentazione del *Nerone* che si chiude senza incendi (di quelli eventuali suscitati dal Presidente in qualche cuore, ci sfugge il controllo) ma con un... tragico bilancio di *morti* (impossibile a calcolarli!) e con un formidabile coro in cui si narra la dolorosa istoria di una tragica rottura...

Alle 17,30 ballerini e *neroniani* chiudono la festa con un fragoroso applauso e ripetuti evviva all'indirizzo del sig. Saudino e, colla promessa di ritornare non più in 50 ma in 150, lasciano Nomaglio e s'avviano a Borgofranco. Avvisati per telespresso, brevetto Richelmy, dell'arrivo della sitibonda comitiva, i Fratelli De Giacomi l'accolgono, nel cortile della loro grandiosa fabbrica, a... colpi di boccali di freschissima birra.

Con vivo rammarico, la maggior parte dei gitanti, deve però rinunziare (per non perdere il treno) ad approfittare, in tutta la sua grandiosità, della munifica ospitalità dei sigg. De Giacomi. Vi lasciano però una degna rappresentanza nei « Filo » i quali rientreranno ad Ivrea... quando potranno.

Conclusione: tutti arcicontenti, tutti entusiasti, e disposti a fare il bis al più presto.

Da Vercelli.

Domenica 3 aprile, nel camposanto di Vercelli, alla presenza di molta folla reverente, delle autorità, delle Associazioni Patriottiche, compresa la nostra Sezione di Torino, venne scoperto un ricordo marmoreo dei *Fratelli Garrone* offerto da un Comitato di ex allievi del Padre Prof. Comm. Luigi Garrone alla memoria dei suoi eroici Figli.

Com'è noto, i *Fratelli Garrone, Giuseppe ed Eugenio*, volontari di guerra, sono due delle più fulgide medaglie d'oro alpine, e il nostro giornale ne ha già parlato a lungo.

Il monumento è opera di uno squisito e disinteressato artista, il vercellese Attilio Gertmann, e riproduce le due teste degli Eroi fuse nel bronzo, profilate sopra un basamento di travertino.

Sul basamento è incisa la breve ed efficace epigrafe, dovuta a Renzo Menegazzi che pronunciò anche il discorso ufficiale.

L'epigrafe dice:

Giuseppe ed Eugenio Garrone — Volontari Alpini Medaglia d'Oro — nella vita e nella morte — alla gioventù della loro terra — insegnarono — a oprare amare soffrire — nel nome d'Italia.
Col della Berretta, XIV-XII-MCMXVII.

e un po' più sotto:

Questo ricordo eressero i discepoli del Padre nel suo cinquantesimo anno di scuola.

Da Biella.

Una lapide ai caduti del Battaglione Alpini « Val Baltea »

Col ritorno della bella stagione la nostra attiva sezione riprende l'effettuazione del suo programma di ricordare con delle lapidi, i caduti dei 9 Battaglioni alpini formanti il valoroso 4° Reggimento, durante la guerra. Così alle tre lapidi poste lo scorso anno si aggiungerà domenica 25 maggio, quella posta sulla Rocca d'Argimonia, ricordante l'eroismo del Battaglione « Val Baltea ».

Da Varallo Sesia.

Assemblea della Sezione Valsesiana.

Il giorno 11 corr. mese alle ore 10 ebbe luogo nei locali dell'Opera Pia Racchetti (Municipio) gentilmente concessi, l'Assemblea Generale Straordinaria della Sezione Valsesiana per procedere alla nomina del nuovo Vice Presidente.

Erano presenti numerosi soci. Dopo una breve e chiara esposizione del Presidente, Sig. Fuselli sull'attività della Sezione si procedette all'elezione del nuovo Vice Presidente e risultò eletto il sig. Tognoli Alberto già attivissimo consigliere.

Il consiglio ha deliberato d'indire, per la prossima stagione, delle manifestazioni, che serviranno a tener uniti gli iscritti all'A. N. A. ed a far propaganda nella zona, nominando un scelto Comitato pro festeggiamenti.

L'Assemblea poscia s'intrattenne nella discussione di diversi punti di indole scarpona, togliendo la seduta alle ore 12

Da Intra.

La nostra Sezione prese parte, domenica 4 maggio, con numerosi soci, alla gita popolare a Pizzo Fajè, organizzata in unione alla Sezione Verbano del C. A. I. e all'Unione Sportiva Intrese. I partecipanti superavano il migliaio.

La partenza è avvenuta alle ore 5 del mattino da Piazza Vittorio Emanuele, fra canti e suoni.

La marcia dell'imponente comitiva, fu rallegrata a volta a volta dai concerti della Banda degli Alpini, del Circolo Concordia, del Gruppo sportivo C. T. I. e da quelli di un'orchestra « vagabonda » formata da alcuni volonterosi operai.

Giunti sull'ampio ripiano di Ompio i gitanti fecero sacco a terra e consumarono, con grande appetito e in fraterna allegria, la colazione campestre.

Il Pizzo Fajè fu regolarmente attaccato da molte squadre, e... vergognosamente sconfitto.

Alle squadre che nella prova alpina, si distinsero per numero di partecipanti e per disciplina, vennero distribuiti dei premi, consistenti in medaglie d'oro e d'argento.

Il ritorno si effettuò regolarmente verso il tramonto.

Da Imperia.

La « Maggiolata » della Sezione Alpi Marittime.

Favorita da un tempo magnifico la « Maggiolata della Sezione Alpi Marittime non poteva aver esito migliore sia dal lato del divertimento, sa da quello della propaganda.

Vi presero parte numerosi Soci — tutti quelli che non erano impegnati — e anche dei simpatizzanti... che un poco invidiano la nostra penna nera.

Fece ottimo servizio la fanfara della Sezione, che per la prima volta si presentava al giudizio del pubblico. La bravura del suo capo sig. Novaro Paolo, e la tenacia alpina degli altri, la condurranno alle vette della gloria.

La Maggiolata aveva per meta M. Acquarone: ascesa per la valle del Caramagna, fermata per la colazione a Vasia, breve sosta al M. Acquarone, discesa per la valle dell'Impero con pranzo a Lucinasco.

Alle ore 4 dell'11 corr. il trombettiere suonava l'adunata e si passava in rango:

« In testa il Gagliardetto col Consiglio Direttivo, la fanfarta, poi tutti i veci, i bocia e gli amici » e al suono dell'Inno degli Alpini si partiva dalla Sede della Sezione. Le finestre non poterono mantenersi chiuse e sol i pigroni rimasero a letto.

Il nostro passaggio colpì anche la frazione di Caramagna, e le finestre erano tutte gremite come di giorno per ammirare i bravi Alpini che sanno distinguersi sempre.

A Vasia la comitiva fu ricevuta dal « Gruppo Alpini » e trovò buon vettovagliamento nell'Osteria dell'Alpino (del più vecio degli Alpini e del Capo Gruppo, Calsamiglia padre e figlio). Ci fu anche un po' di... Spirito Santo... sotte le vestigia di un vinetto bianco che andava giù... a maraviglia e faceva venir su la voglia di cantare.

Magnifica la sosta sull'Acquarone.

Gli Alpini di Lucinasco non potevano certamente far di più per accogliere la comitiva. Incontro ai gitanti si era spinto fin sull'Acquarone il Capo Gruppo sig. Corradini Angelo; all'ingresso del paese la comitiva fu ricevuta dal presidetne dei Combattenti sig. Abbo, Alpino anche lui, e da tutti gli Alpini e Combattenti, poi da tutto il paese che fece ala alla Comitiva che sempre inquadrata e in ordine si fermò alla lapide dei Caduti: furono suonati ancora l'Inno degli Alpini e la Canzone del Piave. La folla che aveva trattenuto il suo entusiasmo ammirando la solennità del rito, irruppe in un vibrante applauso.

A tavola si fecero onore, il proprietario della Trattoria, gli Alpini e gli Amici, e fu molto onorato il vino.

Senza brindisi furono cantati alla fine gli Inni nostri, con l'accompagnamento della fanfara; il bravo tenore Vassallo Lorenzo eseguì diverse romanze e fu applauditissimo nell'« Andrea Chenier » (un di nell'azzurro spazio). Vennero pure eseguiti i cori del « Nabucco », « Lombardi », « Ernani ».

Fu poi organizzato un ballo campestre.

A sera con molto spirito in corpo e molta affettuosità nell'animo dopo un ultimo brindisi sulla via del ritorno, la comitiva raggiunse Chiusavecchia, donde, in auto proseguì per Oneglia.

In Piazza Dante fu suonato e cantato il nostro Inno, furono gridati i nostri evviva; indi nuovamente inquadrati si raggiunse Porto Maurizio che attendeva: Porto Maurizio che vede con simpatia questo intrecciarsi d'affetti tra le varie classi, che segue con compiacimento lo sviluppo di questa Sezione ci accolse con prolungati applausi.

Una parola di lode al solerte Segretario sig. Donte Giuseppe che ha saputo farci rivivere una giornata veramente Alpina tra gli Alpini.

❦

La gita fu turbata da una disgrazia. Il bravo compagno Gatti Domenico che da Olivastri aveva raggiunto la Comitiva all'Acquarone e che lassù aveva raccolto dei fiori per il suo bambino, doveva depositare quei fiori su di una bara. A Lucinasco lo raggiunse il richiamo della Consorte ma troppo tardi...

L'intensità del nostro affetto e la nostra partecipazione al suo lutto attenuino — se ciò è possibile — il suo dolore, la sua angoscia!...

❦

Si sta preparando un'altra maggiolata per il 25 corr. m. al M. Faudo. Si avvertono tutti i Soci e gli amici che vi possono partecipare anche le rispettive famiglie e si fa appello alle gentili Patronesse di prendervi parte pure loro. Per schiarimenti e accordi rivolgersi al Segretario della Sezione sig. Donte Giuseppe.

Da Trento.

Il 29 aprile u. s. i soci della A.N.A., residenti a Trento si sono riuniti a fraterno banchetto, nel quale, come in tutte le agapi alpine, non fecero difetto l'allegria e la cordialità.

Alla fine del convito, il Colonnello in P. A. S. Tullio Marchetti, veterano del 5.o Alpini, già capo Ufficio Informazioni al Comando della 1ª Armata in Guerra, disse poche e succinte parole, inneggiando alle glorie delle fiamme verdi. Egli così chiuse il suo brevissimo discorso:

« Nella mia funzione di capo Ufficio Informazioni della 1ª Armata, mi è capitato per le mani, ancora nel 1918, un grosso opuscolo, di carattere riservato, pubblicato dall'alto Comando Austriaco verso la metà del 1917.

« In esso sono identificate le unità e le truppe italiane, e per precisare, le fanterie di linea per brigata, cui seguono i bersaglieri, gli Alpini, la cavalleria, le varie specie di Artiglieria..., il tutto corredato con alcuni dati organici e tecnici.

« Per soffermarmi sulle truppe a piedi, dirò che, per ogni brigata di fanteria di linea, accanto al facsimile colorato delle mostrine, vi è condensato in poche parole il maggiore o minore valore bellico di ciascuna di esse, espresso in termini recisi, senza peli e senza veli, secondo il concetto che l'avversario se ne era fatto dopo oltre due anni di sanguinosa lotta, contro di noi.

« Vi leggo quanto il Comando Austriaco scrisse in proposito sul corpo degli Alpini:

« Il loro insuperabile valore nell'attacco, il loro enorme rendimento, la loro dimestichezza colla montagna, la loro profonda conoscenza del territorio di confine, il tutto fa degli Alpini il fior delle truppe a piedi.

« Queste poche parole, che sono quelle di maggior rilievo nella predetta pubblicazione e che ci furono dedicate in piena guerra dal nostro secolare nemico, debbono riempirci l'animo di immensa soddisfazione, ed io, vecchio Alpino, sono ben lieto di comunicarvele, certo che voi, buoni scarponi, ne andrete fieri ed orgogliosi ».

Un vivo applauso di soddisfazione coronò il dire del Colonnello. La simpatica riunione si protrasse sino a tarda ora.

Da Pavia.

Relazione del Consiglio all'assemblea dei Soci del 29 aprile 1924.

Egregi Consoci,

continuando le direttive del Consiglio che ci ha preceduti, l'attuale Consiglio direttivo ha cercato sopratutto, oltre che di accogliere il maggior numero di scarponi nella famiglia Alpina Pavese di dare alla Sezione un'impronta, e di svolgere un'attività consona all'importanza ormai assunta dall'A.N.A. in Italia. Fu particolare cura quindi di mettersi in stretta relazione colle altre associazioni cittadine di ex Combattenti, ed è in gran parte, per non dire completamente, riuscita.

Infatti nel Novembre scorso, dietro cortese invito della Sezione di Pavia dell'Assoc. Combattenti l'A.N.A. partecipò alla manifestazione della Vittoria, e fu cooperatrice per la proiezione della film « Adamello »: che, pur non essendo riuscita una buona manifestazione artistica, per cause indipendenti dagli organizzatori, tuttavia diede un buon contributo finanziario al Natale degli Orfani di Guerra, scopo per il quale veniva data la manifestazione. In dicembre poi, in unione alla Croce Rossa, colla collaborazione dell'Assoc. Combattenti, Mutilati, Madri e Vedove, Club Alpino, e delle altre maggiori associazioni cittadine, prese l'iniziativa per i soccorsi delle vittime del Gleno, che fruttò oltre 19.000 lire a favore dei sinistrati.

Per tener vivo lo spirito scarpone inviò poi agli Alpini distaccati a Pavia presso il Raggruppamento genio, panettoni e buone bottiglie perchè potessero fare un degno Natale, e non fossero degeneri in avvenire dai loro « veci » e rammentassero che le solennità vanno festeggiate da buoni scarponi, con buone libazioni.

Nel febbraio fu poi organizzata la Veglia verde che è riuscita per eleganza e distinzione la migliore fra quelle date a Pavia. Come già lo scorso anno, anche quest'anno fu organizzata in unione alla sezione di Pavia del Club Alpino: il risultato finanziario, malgrado le forti spese sostenute, fu buono, tanto che i due sodalizi interessati hanno avuto un'introito netto di 910 lire ciascuno. Il ricavo fu quest'anno tenuto dalla Sezione, poichè come fu già comunicato, quello del 1922, fu inviato alla Sede Centrale, per il Contrin; anzi la piccola Sezione di Pavia fu tra le poche che inviò per il rifugio un contributo di ben 1000 lire.

Furono poi nel frattempo svolte dalla Sezione pratiche a favore dei soci, e cioè:

furono inoltrate con parere favorevole N. 11 domande per croce di guerra; 15 domande per polizza, alcune delle quali sono state già ricevute dai soci; furono collocati N. 3 soci disoccupati, si fecero N. 2 pratiche per revisione delle pensioni. In questo lavoro fummo facilitati assai dalla locale associazione Combattenti e da quella dei Mutilati.

Il lavoro complessivo svolto portò non lieve spesa, tanto che gli scarsi introiti della Sezione furono superati; ed alle spese pensarono personalmente i componenti il Consiglio, così che il Bilancio si chiuse in pareggio: per cui, per non imporre ai presenti un'esposizione arida di cifre diremo che l'introito complessivo fu di L. 1134,05 e le spese di L. 1212,40; la differenza fu versata dal Cassiere e dal Segretario. Per le altre spese contribuirono largamente il Presidente e gli altri Consiglieri: per il controllo eventuale poniamo a disposizione de soci il libro di cassa e le relative pezze giustificative.

Prima di terminare però il consiglio volge una preghiera: cioè che i soci siano meno restii a versare la quota, poichè realmente il Consiglio nel corso dell'anno, e specialmente il Segretario ed il Cassiere, hanno compiuto un lavor improbo per ottenere il versamento della quota di tutti i soci prima della fine dell'anno

Credendo di avere assolto nel miglior modo possibile il compito avuto la Presidenza ed il Consiglio direttivo, rimettono all'assemblea il mandato avuto, augurando che il Consiglio che succederà continui in ogni modo a svolgere opera perchè lo spirito di cameratismo e fraternità fra gli scarponi si rinsaldi, e la Sezione di Pavia possa fiorire maggiormente.

Verbale dell'Assemblea

Presenti N. 24 soci effettivi.
Deleghe avute N. 18.

Riconosciuta la validità dell'assemblea, viene eletto a presid. il cav. Robustelli.

Dà l'incarico al Segretario di leggere la relazione del Consiglio uscente; la quale viene approvata all'unanimità. L'Assemblea tributa un plauso al consiglio per l'opera svolta.

Non chiedendo nessuno la parola si passa alla nomina del nuovo consiglio:

Per acclamazione viene riconfermato a presidente il Cav. E. Robustelli; all'unanimità vengono eletti a consiglieri i signori: Annibale Acquadrio (segretario) Pierino Cipolla (cassiere), Dr. Attilio Nava e Luigi Gruppi.

A revisori: Prof. Arrigo Perin, Dr. Ennio Bertini, Camillo Morali.

Direttore: Manlio Boiocchi.

A membri della Giunta di Scrutinio: Prof. Angelo Nicolato, Santi Vaccaro, B. ed Umerto Vercesi.

Viene proposto da alcuni soci, ed accettato, che nella Lomellina vi sia un delegato del Consiglio per avere più strette più strette relazioni, e perchè possa essere svolta una maggiore attività: viene nominato allora il socio Giuseppe Vittone di Mortara, coll'incarico di essere in continuo e stretto contatto colla presidenza e col Consiglio.

Esaurita questa parte dell'ordine del giorno; vengono commemorati i Consoci Dr. Scotti e Sozzani morti durante l'annata, e dà incarico al segretario di esprimere alle Famiglie l'affettuosa solidarietà degli Alpini Pavesi. Viene pure ricordato l'eroico Capitano Pietra, già volontario Alpino all'inizio della guerra, poi capitano medico, alla 67 Ambul. da Mont. in Val S. Pellegrino, decorato al valore, e caduto sul Grappa. L'assemblea s'associa e prega la segreteria di voler essere ricordata alla Famiglia.

Non essendovi null'altro da discutere, coll'augurio che la Sezione possa sempre più fiorire, l'assemblea si scioglie.

Da Lecco.

La gita degli Alpini.

Nella mattina luminosa e fresca la fanfara scosse i tranquilli abitanti di Maggio: giungevano gli alpini coi loro sacchi, col loro distintivi gloriosi, coi ricordi eccitanti di altri villaggi, di altri monti, di altri compagni; giungevano i bocia che imparano dai vecchi amici che cosa sono gli alpini... e le patronesse ansiose di conoscere nella loro intimità questi famosi scarponi. Sulla piazzetta si raduna una piccola folla, dentro si prende il caffè. Figinetto incomincia le sue gesta... ora è mulatiere, comanda gli *sconci*.

Si sale per la stradetta, in mezzo al nuovo verde, nella luce del sole che si affaccia dalle creste di Maiesimo. Oh! salvete, bei prati della Colmine, valichi ventosi, dossi morbidi e pieni di fiori!

Sulla piazzetta salutiamo gli amici venuti dalla Valsassina, poi ci stringiamo intorno al valoroso cappellano che ci dice una parola buona e saggia.

Dopo un rapido spuntino ci schieriamo tutti intorno al nostro Cazzaniga Giuseppe, modestissimo campione delle vecchia guardia e valorosissimo vincitore della Coppa del Barbellino. La sezione di Lecco che è orgogliosa di novevare tra i soci questo prodigioso campione dello sci gli offre lo sci d'oro e tutti dal Presidente Comm. Locatelli al più *bocia* degli intervenuti applaudiamo e ci congratuliamo col valoroso Cazzaniga. Figinetto ora è un perfetto toni.

La discesa a Monterone tra i pascoli e tra boschi è deliziosa, ma deliziosissime le sorprese di Monterone: non solo perchè si incomincia a trovare qualche crotto... ma a Monterone troviamo, ospiti graditissimi, due soci della sezione di Milano: Arrigoni e Puricelli, e troviamo un magnifico pranzo che il nostro Presidente ha fatto preparare, veramente adatto ad una fame da alpini, nel ristorante del Rossino. E si mangia e si canta, e si beve. Tutte le antiche spese contribuirono largamente il Presidente e gli altri Consiglieri: per il controllo eventuale poniamo a disposizione de soci il libro di cassa e le relative pezze giustificative.

Prima di terminare però il consiglio volge una preghiera: cioè che i soci siano meno restii a versare la quota, poichè realmente il Consiglio nel corso dell'anno, e specialmente il Segretario ed il Cassiere, hanno compiuto un lavor improbo per ottenere il versamento della quota di tutti i soci prima della fine dell'anno

Credendo di avere assolto nel miglior modo possibile il compito avuto la Presidenza ed il Consiglio direttivo, rimettono all'assemblea il mandato avuto, augurando che il Consiglio che succederà continui in ogni modo a svolgere opera perchè lo spirito di cameratismo e fraternità fra gli scarponi si rinsaldi, e la Sezione di Pavia possa fiorire maggiormente.

Verbale dell'Assemblea

Presenti N. 24 soci effettivi.
Deleghe avute N. 18.

Riconosciuta la validità dell'assemblea, viene eletto a presid. il cav. Robustelli.

Dà l'incarico al Segretario di leggere la relazione del Consiglio uscente; la quale viene approvata all'unanimità. L'Assemblea tributa un plauso al consiglio per l'opera svolta.

Da Breno.

La sezione Camuna guidata dall'infaticabile Presidente Generale Ronchi, sta svolgendo un grande programma di felice attività.

Dopo l'adunata di Breno e dopo la grandiosa, significativa cerimonia di Darfo dove è apparso nel suo migliore significato lo spirito della fratellanza alpina, ecco che a turno, nei vari paesi della valle si vanno organizzando più piccole, ma non meno importanti adunate, fondando e riorganizzando i Gruppi alpini. Dopo la costituzione del Gruppo di Cogno, domenica 4 maggio si è ricostituito, numeroso, il Gruppo di Bienno.

All'adunata alla quale partecipavano numerosi rappresentanti dei gruppi sezionali, ha parlato il Presidente portando una parola di fede e di incitamento a cui hanno largamente corrisposto i forti alpini biennesi.

I soci si sono poi recati al vicino paese di Berzo per salutare la figlia adottiva della sezione Camuna, la piccola Cemni Alpina orfana di un nostro valoroso commilitone perito nel disastro del Gleno.

Da Fara Vicentino.

Conco, paesetto montano, audace sentinella avanzata che nella guerra immane più da vicino ha vissuto le ore tremende e come tutta la non immemore montagna che ha visto e conosciuto il sacrificio maggiormente ne apprezza gli eroici protagonisti, suoi figli migliori, ha vissuto domenica la sua giornata di verde allegria.

A poca distanza dalla bella indimenticabile e rumorosa celebrazione Alpina fatta in occasione della festa sociale di quella fiorente sezione, gli scarponi di Fara che ben ricordavano l'entusiasta accoglienza, l'han voluto meta di una loro puntata Alpina. E domenica mattina, in marcia forzata, preceduti dalla loro oramai « immortale » banda, per gli irti e sassosi sentieri tanto tormentati dalla vecchia scarpa ferrata, attraverso pittoresche vallate risonanti ancora di vecchi canti nostalgici si portarono lassù col loro bagaglio di allegria di canzoni Alpine. Lo spirito Alpino di inimitabile conio che regna tra quella popolazione ha avuto la sua meravigliosa esplosione nella magnifica accoglienza. Tutto il paese mobilitato per l'occasione. L'infaticabile tenente Poli, alla testa della banda locale in alta tenuta faceva gli onori di casa. S. Ecc. minacciosa Giove Pluvio commosso ed anche per evitare qualche immancabile *moccolo* e qualche dolce epiteto cavalleresco di pura marca scarpona ha creduto opportuno tagliare la corda lasciando libero il passo al dolce sole primaverile.

Consumato un saporoso rancio speciale ben condito di noti frizzi e allegre canzoni e inaffiato da una caterva di fiaschi, nello spazioso piazzale si procedette alla formazione del corteo.

Lo aprivano i gagliardetti di Fara Vicentino, Conco e Breganze, quest'ultimo recato lassù da una rappresentanza cappeggiata da quella bella figura Alpina, anima della sezione che è la signora Contessa Di Breganze-Prina; facevan degna corona gli amici dell'Associazione del Fante di Conco diretti dal Tenente Marotta.

Bello, di un'austera e significativa bellezza il saluto recato agli eroci fratelli caduti. Nel mezzo del Parco della Rimembranza uno squillo d'attenti annuncia il rituale silenzio. Immobili, gli occhi fissi lassù, gli Alpini guardano, ricordano. Al cospetto delle belle montagne, delle nostre montagne che hanno raccolto l'estremo anelito di tanti e tanti nostri fratelli l'Alpino ritrova se stesso. Parla la sua rozza semplicità, la stessa semplicità che un dì lo facea filosofare « Pip in bocca canto in core tocca a chi tocca quando si muore ». Un altro squillo, una lagrima furtiva asciugata. Avanti...

Per la cronaca del ritorno ci rimettiamo all'intelligenza del lettore poichè un'abbondante abbeverata di prelibato nero licore ci ha posto nell'impossibilità di ben ricordare.

Da Udine.

Notizie più o meno recenti della Sezione.

La prima in ordine cronologico, cioè la più remota, è questa: Il 25 marzo nel Teatro Sociale di Udine ebbe luogo una « Serata Alpina ». Lo spettacolo, modestia a parte, meritava un successo, perchè la film « La guerra sull'Adamello » ormai si sa quel che vale e i « Cori Alpini » diretti dal bravo maestro Adelchi Cremaschi furono eseguiti a dovere; dunque, sempre lasciando da parte la nostra ben nota modestia, eravamo preparati agli applausi. Ma... accidenti! quello non fu un successo, fu un trionfo! Dire che il teatro era gremito è dir poco, perchè si dovette mandar indietro parecchia gente per quanto ci fossimo ben industriati di farla in barba a quella tal legge sull'impenetrabilità dei corpi. Ma quello che più ci fece piacere non fu il gran numero degli spettatori e il buon incasso, ma la spontanea calorosa dimostrazione di simpatia che Udine fece quella sera agli Alpini... Insomma l'è andata benone! Tanto che la nostra Sezione ha potuto permettersi il lusso di dare lire 500 al Rifugio Contrin, L. 750 al Comitato pro-Ossario Caduti dell'Alto But e L. 1750 al ten. col. Tessitore per il Museo... cioè no, per quei ricoveri... come si deve dire? Insomma quando tornerete su Monte Nero vedrete cosa vi stiamo combinando lassù.

Qualche tempo dopo di quella serata che resterà memorabile (se non altro per quei cirenei che si sobbarcarono la croce di portare a buon fine l'impresa) ci fu un'altra adunata di tutti i coristi per consegnare una medaglia ricordo al maestro Cremaschi che gratuitamente si era prestato a istruire e dirigere il coro. La medaglia (riproduzione in oro di quella del cinquantenario alpino) era accompagnata da una pergamena con la dedica:

Al maestro Adelchi Cremaschi
che ha insegnato a cantare con arte
agli alpini di Udine
le loro canzoni di guerra.

La pergamena fu miniata (gratuitamente ben s'intende) dall'artista nonchè vecchio alpino e primo tenore Giovanni Pellegrini.

Il 17 aprile ebbe luogo l'assemblea annuale dei Soci. Presiedeva l'avv. Mamoli. Furono eletti all'unanimità, a consiglieri: Bonanni Luigi, Fabiano Giuseppe, Francescato Ennio, Galvani Giovanni, Gnech Luigi, Linussa Eugenio, Liuzzi Alberto, Rinaldi Pietro, ten. col. Rossi Carlo Sgobaro Luigi e Zandonella Ippolito; a revisori dei conti: Dal Da Mario e Feghiz-Lamberti Mario.

Il 21 aprile gran festa a Savorgnano del Torre, per l'inaugurazione del gagliardetto di quel fiorentissimo gruppo. La nuova « fiamma verde » porta il motto: « Alpin iò, mame! » Traduzione libera: « Sono alpino, mamma! ». Non vi dico di più in proposito, perchè i particolari della bella festa ve li farà sapere don Roberto Merluzzi e se don Merluzzi non vi dirà niente « sgnaccatelo dentro », chè se lo merita; motivo: « Da quando è stato nominato corrispondente provinciale per il Friuli, non scrive più sull'Alpino! ».

Ultima notizia: Il 1. c. m. il Consiglio si è riunito nella nuova sede... oh caspita! dimenticavo il meglio:

La Sezione di Udine ha una sede!

In via Manin, 9, nei locali del Caffè Commercianti, abbiamo una stanza a nostra completa disposizione, con un principio di biblioteca alpina, con le pareti abbellite da alcuni manifesti di adunate alpine e con un bassorilievo in cemento quasi armato raffigurante un alpino in vedetta... Di più la stanza è convenientemente ammobiliata (a spese del padrone s'intende) e di più abbiamo ottenuto uno sconto sui prezzi delle consumazioni. In compenso... non paghiamo affitto! Se ciò vi pare strano vi spiego il rebus, informandovi che il padrone è un vecchio alpino.

Dunque dicevo che il 1.° c. m. il Consiglio si è riunito nella nuova sede per procedere alla nomina delle cariche sociali. Venne nominato presidente onorario della Sezione il valoroso ten. col. Rossi Carlo, comandante del Battaglione Feltre che ha qui la sua sede invernale; a presidente effettivo il signor Luigi Bonanni, a vice-presidente il dott. Pietro Rinaldi, a segretario-cassiere il geometra Ennio Francescato, a vice segretario-cassiere il signor Ippolito Zandonella.

E finalmente, dopo tante notizie vecchiotte anzichenò, ve ne dò una... futurista!

Sabato prossimo (17) i soci della Sezione e Gruppi dipendenti sono invitati a mangiare gli asparagi a Tavagnacco (località scelta con criteri tattici e logistici indiscutibili).

Si prevede una seratona! *L. B.*

Ringraziamo la Sezione di Udine per questa esauriente relazione sulla sua bella attività alpina. Udine — che spinge le sue pattuglie alpine verso le più estreme Alpi Giulie, è, assieme a Trieste, una delle sentinelle avanzate della nostra associazione, e noi vediamo con vivo piacere che là, ove più occorre, è più saldo e vigile lo spirito alpino. E dobbiamo scagionare pubblicamente Don Merluzzi dell'accusa d'ignavia. Egli ha mandato sempre molto materiale all'Alpino e materiale tutto bellissimo. Non fu potuto pubblicare per ragioni che abbiamo detto a lui, ma qui lo ringraziamo. (N. d. R.).

Da Thiene.

La gita a Rovereto.

Domenica, 11 maggio mattina i soci della Sezione di Thiene arrivarono molto numerosi a Rovereto, accolti in piazza del Podestà da commilitoni e da molti cittadini che tennero loro compagnia durante la giornata, nelle visite da essi fatte al Museo di Guerra ed alle cose più notevoli della città.

Nel pomeriggio il coro misto di Thiene diede nel giardino Eppler, affollato, l'annunciato concerto vocale, facendosi applaudire vivamente per l'affiatamento e per la bellezza delle voci. Fu ammirata in modo speciale la soprano sig.na Covolo, che ensiasmò il pubblico.

L'introito netto del Concerto andrà a favore della Campana dei Caduti.

Dopo il Concerto, gli ospiti, soddisfattissimi dell'accoglienza avuta e della bella giornata passata tra i fratelli Roveretani, ripartirono con i loro automezzi alla volta di Thiene.

Commissione assistenza

Presso la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde è aperto un Concorso per impiegati d'ordine.

Stipendio L. 8400. — Il concorso che si chiude il 31 maggio corr. è per esami. — Per informazioni rivolgersi subito alla Commissione Assistenza dell'A.N.A.

A. MANZONI & C.ª
SOCIETA' ANONIMA
Capit. sottoscr. L. 3.000.000 - vers. L. 2.500.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Telefono 12-39.
SEZIONE VENDITA;
Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Scala)
PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE - LIQUORI - VINI - GENERI ALIMENTARI - ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI NATURALI - MEDICAZIONE ASETTICA ED ANTISETTICA - ARTICOLI DI GOMMA E CHIRURGIA